

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

439° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
3 ^a - Affari esteri	»	18
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	27
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	29
11 ^a - Lavoro	»	31
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	38

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	44
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	51
Informazione e segreto di Stato	»	55
Sul ciclo dei rifiuti	»	56

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	60
---------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

177^a Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE (A008 000, C21^a, 0079^o)

Il PRESIDENTE comunica che, in data 6 aprile 1999, il Presidente del Senato ha inviato alla Giunta la lettera con la quale il senatore Ottaviano Del Turco ha informato di aver appreso da organi di stampa che risulta presentata nei suoi confronti una querela per calunnia e diffamazione aggravata, ai sensi degli articoli 368 e 595 del codice penale, in relazione ad affermazioni che, ad avviso dello stesso senatore, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il Presidente del Senato ha fatto presente che il senatore Del Turco ha manifestato l'intenzione di rendere alla Giunta alcune dichiarazioni in ordine a tali notizie giornalistiche.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Esame della richiesta di deliberazione avanzata dal senatore Giulio Maceratini in relazione al procedimento penale n. 855/98R R.G.N.R. pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

(R135 000, C21^a, 0088^o)

Il PRESIDENTE informa che il senatore Giulio Maceratini ha ricevuto un invito a presentarsi in qualità di persona sottoposta alle indagini per i reati di calunnia e diffamazione, ai sensi degli articoli 368 e 595 del codice penale, per aver presentato un'interrogazione parlamentare rivolta al Ministro di grazia e giustizia, in data 10 luglio 1996, pubblicata sul quotidiano «L'Unione sarda» il 10 settembre successivo. L'Autorità giudiziaria precedente rileva che in tale atto parlamentare il senatore

Maceratini avrebbe attribuito al dottor Cau, giudice istruttore presso il Tribunale di Nuoro nel 1983, gravissime violazioni di legge integranti il reato di abuso di ufficio, tentata concussione e rivelazione di segreto d'ufficio commessa ai danni dell'avvocato Bruno Baggedda nell'ambito del procedimento penale relativo al sequestro di un cittadino svedese, signor Fritzaberg.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Giulio MACERATINI, che consegna alcuni documenti ed al quale il senatore CALLEGARO chiede chiarimenti.

Congedato il senatore Maceratini, si apre la discussione nel corso della quale prendono la parola i senatori BERTONI, CALLEGARO, BATTAGLIA, PALUMBO, MILIO, PASTORE, FASSONE, VALENTINO, PELLEGRINO, PELELLA ed il PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Giulio Maceratini, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva, all'unanimità, la proposta formulata dal Presidente.

Il senatore Bertoni è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il PRESIDENTE, riferendosi alla circostanza che il senatore Maceratini è stato chiamato a rispondere in merito ad opinioni espresse in atti di sindacato ispettivo, ricorda la costante applicazione da parte del Presidente del Senato dell'articolo 146 del Regolamento, a norma del quale il Presidente del Senato, accertato che l'interrogazione non è formulata in termini sconvenienti, ne dispone l'annuncio all'Assemblea e la pubblicazione nei resoconti della seduta. Egli stesso ha presentato alcuni atti di sindacato ispettivo, che sono stati oggetto di osservazioni ai sensi della citata disposizione regolamentare.

VERIFICA DEI POTERI

Esame delle cariche rivestite dai senatori

(R019 000, C21^a, 0030^o)

Il senatore LUBRANO DI RICCO, Coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, si richiama alle conclusioni alle quali il Comitato è pervenuto in ordine ad alcune situazioni, da lui illustrate nella seduta del 18 febbraio 1999.

La Giunta, sulla base delle motivazioni esposte nella suddetta seduta dal senatore Lubrano di Ricco, dichiara compatibili con il mandato parlamentare le cariche rivestite dai seguenti senatori:

Tancredi Cimmino, presidente della Pro-loco di Somma Vesuviana; dirigente quadro di nono livello della ALENIA;

Ivo Tarolli, presidente della Università popolare Trentina;

Giovanni Iuliano, medico chirurgo specialista in oculistica, titolare di contratto di collaborazione libero-professionale presso l'Università di Napoli;

Renzo Antolini, vice presidente della Comunità montana della Lessinia;

Angelo Giorgianni, presidente dell'E.A.F.R.A. (Ente ACAI di formazione e ricerca artigiani);

Antonio d'Alì, presidente del Gruppo artistico Banca Sicula, Soc. Coop. a r.l.; amministratore unico della I.F.I.T. S.p.A.;

Ferdinando Di Orio, direttore e professore dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica (ISEF) de L'Aquila.

La Giunta prende altresì atto delle dimissioni, comunicate con lettera del 1° marzo 1999, del senatore Furio Bosello dalle cariche di presidente e componente del consiglio di amministrazione della FINCAER S.p.A.

La Giunta rinvia infine l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

392^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE*Interviene il Ministro per gli affari regionali Bellillo.**La seduta inizia alle ore 14,40.***IN SEDE REFERENTE**

(3308) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca*, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

(2073) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE.** – *Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino*

(2440) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **TAROLLI.** – *Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle province di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 7 aprile con il seguito della trattazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3308, assunto come testo base.

La senatrice THALER AUSSERHOFER chiarisce l'intento dell'emendamento 7.100, teso a garantire una rappresentanza del gruppo ladino in seno alla Giunta provinciale di Bolzano. Si tratta di una solu-

zione ampiamente condivisa dai rappresentanti della popolazione ladina che permette l'integrazione della Giunta con un assessore non membro del Consiglio, ma comunque eletto dal Consiglio medesimo. Ricorda poi come il funzionamento del sistema elettorale non garantisca – come dimostra l'esito delle ultime consultazioni – l'elezione di candidati effettivamente rappresentativi della comunità ladina. Quest'obiettivo peraltro non può essere, a suo avviso, efficacemente perseguito attraverso la individuazione di un collegio che ricomprenda le sole valli ladine, stante la considerazione che una parte della popolazione ladina non risiede più in questi territori.

Interviene quindi il ministro BELLILLO la quale, dopo aver richiamato l'importanza che il Governo annette all'approvazione dell'iniziativa in esame, rileva come il testo approvato dalla Camera rappresenti una soluzione complessivamente equilibrata, sulla quale vi è un ampio consenso delle forze politiche nonché delle stesse popolazioni interessate.

Nel rimettersi quindi alla valutazione della Commissione con riferimento all'emendamento 7.100, segnala la necessità di procedere ad una tempestiva definizione dell'*iter* del provvedimento per il quale auspica un'approvazione, senza modifiche, del testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Anche sugli altri emendamenti da esaminare, si rimette infine alla Commissione.

Il senatore BESOSTRI, manifestate alcune perplessità sul principio della rappresentanza negli organi di governo delle minoranze che, più coerentemente, va invece garantita negli organi rappresentativi, segnala come l'articolo 50 dello statuto del Trentino-Alto Adige preveda già che la composizione della Giunta provinciale di Bolzano debba adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici rappresentati in seno al Consiglio, senza peraltro definirne le modalità. Avendo la minoranza ladina un unico rappresentante nel Consiglio, eleggere quest'ultimo automaticamente a componente della Giunta finirebbe, paradossalmente, per privare nei fatti il Consiglio della rappresentanza di questa minoranza. Comprende dunque le motivazioni che sorreggono l'emendamento 7.100 la cui applicazione dovrebbe peraltro essere limitata, a suo avviso, alla sola ipotesi in cui la minoranza ladina sia rappresentata da un unico membro in seno al Consiglio. In ogni caso ritiene che la formulazione dell'articolo 7 del testo approvato dalla Camera prospetti una soluzione politicamente ragionevole, rendendo facoltativa la rappresentanza, in seno alla Giunta, della minoranza ladina.

Il presidente VILLONE rileva come dal testo approvato dalla Camera potrebbe comunque discendere la garanzia di una rappresentanza della minoranza ladina in seno alla Giunta.

Il senatore ANDREOLLI si sofferma preliminarmente sull'intento che ha mosso il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige nel presentare una delle iniziative legislative all'origine del testo in esame: garan-

tire alla minoranza ladina una rappresentanza nel Consiglio provinciale di Trento.

Il problema dell'eventuale integrazione della Giunta provinciale di Bolzano con un rappresentante della minoranza ladina è invece, a suo avviso, essenzialmente politico, e può essere risolto solo con un ampio consenso di tutti i gruppi linguistici presenti nella provincia. A quest'ultimo proposito rileva come la soluzione prospettata dall'emendamento 7.100, nel recare un'eccezione a principi generali, non sia ampiamente condivisa, ma anzi registri una netta ostilità del gruppo linguistico italiano e riserve nello stesso gruppo ladino, il che ne rende inopportuno l'accoglimento. Le medesime obiezioni incontra anche l'emendamento 7.3. D'altra parte, la soluzione più idonea è la riforma del sistema elettorale anche per la provincia di Bolzano, e questa è rimessa alla piena autonomia legislativa della regione: il mancato esercizio della potestà legislativa regionale, dunque, non può risolversi nel trasferire impropriamente la questione in sede di revisione costituzionale.

Il senatore PINGGERA, ribadito l'intento dell'emendamento 7.100, volto a garantire la rappresentanza dei ladini nella Giunta provinciale di Bolzano, ricorda come questa soluzione sia stata sollecitata dagli amministratori dei comuni delle valli ladine. Manifesta quindi la sua disponibilità ad accogliere la proposta avanzata dal senatore Besostri di limitare la possibilità di nominare un componente della Giunta, scelto al di fuori del Consiglio provinciale, solo all'ipotesi in cui la minoranza ladina si trovi ad essere rappresentata da un unico membro in seno al Consiglio medesimo.

Il senatore PASTORE, rilevata la difficoltà di contemperare il valore della omogeneità politica del governo provinciale con l'esigenza di garantire una rappresentanza a tutti i gruppi linguistici, reputa equilibrata la soluzione fornita al riguardo dal testo approvato dalla Camera dei deputati. Riprendendo invece le considerazioni svolte dal senatore Besostri, segnala i problemi che potrebbero emergere nell'interpretazione dell'articolo 50 dello statuto del Trentino-Alto Adige a seguito delle modifiche che il testo in esame intende introdurre. Più in particolare, la prevista equiparazione dello *status* del gruppo linguistico ladino a quello dei gruppi linguistici italiano e tedesco, potrebbe implicare una interpretazione del citato articolo 50 dal quale discenda la necessità – e non la mera possibilità (come previsto dall'articolo 7 del testo in esame) – di una rappresentanza dei ladini in seno alla Giunta provinciale.

La senatrice PASQUALI conferma l'orientamento radicalmente contrario del suo Gruppo all'emendamento 7.100, sia nella versione originaria, più esplicita nel proporre un'anomalia inaccettabile, sia nel testo riformulato, dal tenore letterale meno dirompente ma dagli effetti altrettanto censurabili. In ogni caso, la proposta di modifica suscita un'obiezione di incompatibilità tra la chiamata esterna di un assessore ladino evidentemente omogeneo alla maggioranza politica dominante in provincia di Bolzano e la presenza, nel Consiglio provinciale di Bolzano, di

un consigliere ladino di orientamento politico opposto e munito di una propria legittimazione elettorale.

Il senatore PARDINI ritiene che l'emendamento del senatore Pingera corrisponde a un problema reale, e induce pertanto a ipotizzare soluzioni appropriate, una volta ammesso che in Giunta debbano essere rappresentate tutte le componenti linguistiche. Si tratta allora, a suo avviso, di garantire a ciascun gruppo linguistico la possibilità di essere rappresentato in Giunta anche attraverso il ricorso ad assessori esterni.

Il senatore TAROLLI osserva che gli articoli già approvati dalla Commissione meritavano maggiori approfondimenti, come dimostra la discussione svolta sull'articolo 7. Il problema più consistente, infatti, si rinviene nel sistema elettorale, così che l'insufficienza della legge vigente costituisce un dato di fatto imprescindibile, dinanzi al quale la risposta data dalla Camera dei deputati, ancorché parziale è tuttavia preferibile a soluzioni drastiche e squilibrate come quella prospettata dall'emendamento 7.100. In ogni caso, sarebbe auspicabile, anche per la provincia di Bolzano, il sistema adottato per il Consiglio provinciale di Trento, intervenendo direttamente sul sistema elettorale, mentre occorre tener fermo il principio della parità di trattamento tra tutti i gruppi linguistici anche nel caso della possibile cooptazione di assessori esterni.

Il presidente VILLONE riassume i contenuti della discussione svolta sull'articolo 7. Premesso che il testo approvato dalla Camera dei deputati assicura comunque una garanzia importante per i ladini, con un riconoscimento significativo che finora è mancato nell'ordinamento, rileva che l'aspetto più problematico va individuato nella scelta di prescrivere o meno con norma costituzionale la presenza necessaria di un rappresentante ladino nella Giunta provinciale di Bolzano, considerando anche la proposta di assicurare l'omogeneità politica dell'assessore alla maggioranza espressa dal Consiglio. Il testo approvato dalla Camera dei deputati interviene in una realtà normativa nella quale la potestà primaria ed esclusiva spetta alla regione, cosicché è ragionevole rimettere a quella sede la soluzione di tutti i problemi che è possibile risolvere nel sistema elettorale. Si tratta di un aspetto della massima importanza, poiché la potestà legislativa primaria esclusiva consentirebbe alla regione di regolare la materia in piena autonomia, in modo da ridurre l'intervento di revisione costituzionale al minimo necessario.

Il senatore TAROLLI obietta che lo statuto prevede già la presenza di rappresentanti del gruppo linguistico italiano nella Giunta provinciale anche a prescindere da criteri di omogeneità politica.

Il PRESIDENTE osserva a sua volta che in presenza della proporzionale etnica il legame tra la rappresentanza nel Consiglio provinciale e l'appartenenza al gruppo linguistico è particolarmente pregnante: di conseguenza, una possibile deroga ai criteri di proporzione etnica non potrebbe essere perseguita in modo generalizzato, così come prospettato

dal senatore Pardini poiché verrebbero meno in tal caso le garanzie reciproche e vi sarebbero vantaggi certi esclusivamente per la maggioranza. Il testo approvato dalla Camera dei deputati con un largo consenso può diventare legge di revisione costituzionale probabilmente solo nel caso che il Senato rinunci a modifiche significative per le quali non sia possibile appurare il necessario consenso presso l'altro ramo del Parlamento e nei territori interessati. Diversamente, si dovrebbe rinunciare anche alla stessa possibilità di ottenere una riforma che, quantunque imperfetta costituisce un'importante acquisizione per la tutela della minoranza ladina. In tale contesto, occorre chiedersi soprattutto se il testo approvato dalla Camera dei deputati consenta o meno la ricerca di soluzioni equivalenti a quelle perseguite per via di emendamento da parte del senatore Pinggera: a suo avviso tale possibilità esiste, ad esempio attraverso modifiche al sistema elettorale, per le quali non si può sostenere a un tempo l'argomento che il collegio delle valli ladine della provincia di Bolzano esclude da una rappresentanza propria i ladini che non vi risiedono e quello secondo cui l'attuale consigliere ladino non è rappresentativo perché non ottiene sufficienti consensi nelle valli ladine. Ulteriori possibilità di soluzione derivano dalle stesse scelte politiche, rimesse in particolare al partito di maggioranza in provincia di Bolzano. Conclusivamente, egli rivolge un invito ai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer affinché rinuncino al proprio emendamento, con un impegno condiviso dalla Commissione per verificare prima della discussione in Assemblea altre possibili soluzioni normative suscettibili di ottenere un consenso ampio tanto alla Camera dei deputati quanto nei territori interessati.

Il relatore MARCHETTI condivide le valutazioni esposte dal Presidente, si associa all'invito rivolto al proponente dell'emendamento 7.100 e rivolge analogo invito ai proponenti degli altri emendamenti, affinché si possa approvare il testo proveniente dalla Camera dei deputati con la riserva di verificare in Assemblea la sussistenza di un margine di modificazione tale da permettere comunque l'approvazione del disegno di legge di revisione costituzionale. In ogni caso ritiene che il testo della Camera dei deputati sia complessivamente equilibrato.

Il senatore PINGGERA risponde all'invito che gli è stato rivolto sottolineando ancora che una misura di tutela ancora più efficace è molto attesa nelle valli ladine della provincia di Bolzano, in particolare dai sindaci dei comuni di quei territori, che la rivendicano con particolare vigore. Non sarebbe compresa, pertanto, una scelta di rinuncia all'emendamento 7.100.

La senatrice THALER AUSSERHOFER intende precisare che la costituzione di un collegio elettorale coincidente con le valli ladine della provincia di Bolzano impedirebbe una rappresentanza propria ai ladini residenti altrove, ma ciò non toglie che l'attuale consigliere ladino ha ottenuto un numero di voti pressoché equivalente ai voti ottenuti nel solo territorio delle valli ladine da candidati non eletti di quel gruppo linguistico. Si dichiara disponibile, peraltro, a recuperare la originaria for-

mulazione dell'emendamento 7.100 nella parte in cui individua l'assessore esterno nel candidato non eletto che ha ottenuto il maggior numero di suffragi nelle valli ladine.

Il presidente VILLONE insiste nella proposta di approvare il testo senza modifiche, verificando, prima della discussione in Assemblea la possibilità di emendamenti che registrino un consenso tale da assicurare comunque l'approvazione della legge costituzionale.

Il senatore TAROLLI rammenta che il suo emendamento 7.2 assicura una soluzione simmetrica a quella già prevista per il gruppo di lingua italiana e tuttavia si risolve a ritirarla facendo proprie le ragioni esposte dal Presidente. Insiste, peraltro, sulla proposta di assicurare la presenza ladina negli organi di presidenza delle assemblee elettive.

Il presidente VILLONE obietta che tale risultato può essere ottenuto con modifiche normative adottate in piena autonomia dagli organi territoriali interessati.

Il relatore MARCHETTI osserva che anche la proposta evocata da ultimo può essere riconsiderata una volta che si dovesse pervenire, in occasione della discussione in Assemblea, alla determinazione di apportare limitate modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore TAROLLI, quindi, ritira tutti i suoi emendamenti.

L'emendamento 7.1 è dichiarato decaduto per l'assenza del proponente.

Si procede alla votazione dell'emendamento 7.100 (nuovo testo).

Il senatore BESOSTRI, nell'annunciare il suo voto contrario, riconosce che l'emendamento corrisponde a un problema di grande rilevanza.

Il presidente VILLONE conviene in tal senso, e osserva che la rilevanza del problema è dimostrata dall'ampia discussione svolta in proposito.

Il senatore MUNDI concorda con il senatore Besostri.

Il senatore PINGGERA motiva il suo voto favorevole confermando la rilevanza della questione, che consiste nel garantire ai ladini una presenza nella Giunta provinciale di Bolzano, ove si assumono le decisioni più importanti per quel livello territoriale. Certamente il testo della Camera dei deputati ammette una possibilità che l'ordinamento vigente non prevede affatto ma la soluzione più idonea sarebbe quella di una garanzia specifica e prescrittiva come quella proposta con l'emendamento a sua firma.

L'emendamento 7.100 (nuovo testo) è quindi posto in votazione, non risultando accolto.

È approvato l'articolo 7 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Ritirati gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 7 (con la decadenza del 7.0.1 in ragione dell'assenza del proponente), e ritirato anche l'unico emendamento all'articolo 8, quest'ultimo articolo è approvato senza modifiche.

Ritirati o dichiarati decaduti per assenza del proponente gli emendamenti all'articolo 9, la Commissione approva lo stesso articolo senza modifiche.

È quindi approvato senza modifiche anche l'articolo 10.

La Commissione conferisce infine al relatore il mandato a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 3308 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con l'assorbimento degli altri disegni di legge esaminati congiuntamente.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3308**Art. 7.**

Al comma 1, premettere i seguenti commi:

«01. Il primo comma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 è sostituito dal seguente:

“La Giunta provinciale di Trento è composta dal Presidente, che la presiede, e da assessori effettivi e supplenti eletti nella prima seduta ed a scrutinio segreto. Il presidente e almeno un terzo degli assessori effettivi sono eletti in senso al Consiglio provinciale”.

02. Al secondo comma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 sono aggiunte in fine le seguenti parole: “scegliendolo in ogni caso tra quelli eletti nel suo seno”.

03. Il terzo comma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è sostituito dal seguente:

“Nella provincia di Bolzano la Giunta provinciale è composta dal Presidente, da due Vice presidenti e da assessori effettivi e supplenti eletti dal Consiglio Provinciale nel suo seno, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta. Il presidente, i due Vice presidenti e almeno uno degli assessori effettivi sono eletti in seno al Consiglio provinciale”».

7.3

TAROLLI

Al comma 1, premettere i seguenti commi:

«1. Il primo comma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 è sostituito dal seguente: “La Giunta provinciale di Trento è composta dal Presidente, che la presiede, dal vice Presidente e da assessori effettivi e supplenti. Il Presidente è eletto a suffragio universale diretto, contestualmente all'elezione del Consiglio regionale, secondo la normativa recata, anche distintamente per i due collegi provinciali, dalla legge regionale di cui al primo comma dell'articolo 25, in modo che sia assicurata la scelta, da parte degli elettori, della coalizione di governo e del programma. La legge regionale disciplina anche gli effetti della eventuale cessazione anticipata dalla carica del Presidente e le modalità per la sua sostituzione per la residua durata

in carica del rispettivo consiglio provinciale. Il vice Presidente e gli assessori effettivi e supplenti sono nominati dal presidente, anche fra persone non appartenenti al Consiglio medesimo”.

2. Il secondo comma dell’articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è abrogato.

3. Il terzo comma dell’articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 è sostituito dal seguente: “La Giunta provinciale di Bolzano è composta dal Presidente, che la presiede, da due vice Presidenti e da assessori effettivi e supplenti. La legge di cui al primo comma disciplina, oltre a quanto ivi previsto, l’elezione diretta a suffragio universale anche dei due vicepresidenti. Gli assessori effettivi e supplenti sono nominati dal Presidente della Giunta provinciale, anche fra persone non appartenenti al Consiglio stesso”.

4. Il quarto comma dell’articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è sostituito dal seguente: “La composizione della Giunta provinciale di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio della Provincia. Il Presidente sceglie il vice Presidente chiamato a sostituirlo in caso di assenza o impedimento”».

7.4

ANDREOLLI, ROBOL

Al comma 1, sostituire le parole: «può essere» con la seguente: «è».

7.1

GUBERT

7.2 (Identico all’em. 7.1)

TAROLLI

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Con le modalità di cui al comma 3, il candidato appartenente al gruppo linguistico ladino che abbia ottenuto il maggiore numero di voti di preferenza nei comuni ladini del collegio provinciale di Bolzano può comunque essere eletto assessore per chiamata esterna.».

7.100

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 1, sostituire le parole: «Al gruppo linguistico ladino può essere riconosciuta la rappresentanza nella Giunta provinciale anche in deroga alle rappresentanze proporzionali» con le seguenti parole: «Il Consiglio elegge quale membro della Giunta provinciale, anche in deroga alle rappresentanze proporzionali e anche al di fuori dei componenti dello stesso Consiglio, un cittadino appartenente al gruppo linguistico ladino ai sensi della legislazione vigente.».

7.100 (Nuovo testo)

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è inserito il seguente comma:

“In deroga a quanto disposto dai commi primo e terzo, la legge di cui al primo comma dell'articolo 25 può disciplinare altresì, ove approvata dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio regionale, l'elezione diretta a suffragio universale, contestualmente all'elezione del Consiglio regionale, del Presidente della Giunta provinciale. In tal caso la legge regionale disciplina anche gli effetti della cessazione anticipata dalla carica del Presidente della Giunta provinciale e le modalità per la sua sostituzione per la residua durata in carica del rispettivo consiglio provinciale.”».

7.5

TAROLLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Integrazione all'articolo 62 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670)

1. Nell'articolo 62 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, dopo le parole: “organi collegiali”, sono inserite le seguenti: “della Provincia di Bolzano e”».

7.0.1

GUBERT

7.0.2 (Identico all'em. 7.0.1)

TAROLLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

1. L'articolo 62 dello statuto speciale è sostituito dal seguente:

“Art. 62 – Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Bolzano nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali della provincia autonoma di Bolzano e degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino”».

7.0.3

TAROLLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Modifica all'articolo 51 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670)

1. L'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 è sostituito dal seguente:

“Art. 52. Le disposizioni di cui agli articoli 37 e 38 si applicano, in quanto compatibili, al Presidente, ai vice Presidenti e agli assessori provinciali”».

7.0.4

ANDREOLLI

Art. 8.

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:
«Le decisioni che definiscono i giudizi di cui al presente comma sono soggette ad appello dinanzi al Consiglio di Stato».

8.1

TAROLLI

Art. 9.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

(Modifiche all'articolo 102 del testo unificato delle leggi sullo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige)

1. L'articolo 102 del testo unificato delle leggi sullo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è sostituito dal seguente:

“Art. 102 – La popolazione ladina della regione ha diritto allo sviluppo ed al sostegno della lingua e cultura, delle proprie iniziative ed attività di stampa, radiotelevisive e ricreative, nonché al rispetto ed alla tutela legale della toponomastica e delle tradizioni della popolazione stessa anche in collegamento con le altre aree culturali ladine.

2. La popolazione di lingua tedesca del Trentino ha diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, anche in collegamento con l'area culturale tedesca e la ricezione delle rispettive trasmissioni radio televisive ed al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse»».

9.4

TAROLLI

Al comma 1, capoverso, sostituire il primo comma con i seguenti:

«Art. 102. – La popolazione ladina della Regione ha diritto allo sviluppo ed al sostegno della lingua e cultura, delle proprie iniziative ed attività di stampa, radio-TV e ricreative, nonché al rispetto e alla tutela legale della toponomastica e delle tradizioni della popolazione stessa anche in collegamento con le altre aree culturali ladine.

Le popolazioni mochene e cimbre dei Comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, anche in collegamento con l'area culturale tedesca, alla ricezione delle rispettive trasmissioni radio televisive ed al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse».

9.1

GUBERT

Al comma 1, capoverso, sostituire il primo comma con il seguente:

«Art. 102. – Le popolazioni ladina, mochena, e cimbra della Regione hanno diritto allo sviluppo ed al sostegno della lingua e cultura, delle proprie iniziative ed attività di stampa, radio-TV e ricreative, nonché al rispetto ed alla tutela legale della toponomastica e delle tradizioni della popolazione stessa anche in collegamento con le altre aree culturali ladine e tedesche».

9.3

TAROLLI

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Ai fini della conservazione dello sviluppo delle proprie tradizioni culturali e linguistiche e all'insegnamento più efficace della propria lingua e della propria cultura, di cui ai commi primo e secondo del presente articolo, sono garantiti nei comuni ove è parlato il mocheno ed il cimbro il sostegno al collegamento con emittenti radio-televisive, con istituzioni ed associazioni culturali, scuole, università, centri di ricerca e di documentazione, musei operanti nelle altre aree germanofone esistenti in Europa. Analoga garanzia è riconosciuta nei comuni ove è parlato il ladino con riferimento ad altre aree europee ove sono parlati idiomi del gruppo romancio o ladino».

9.2

GUBERT

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

192^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Interviene il generale Franco Angioni, commissario straordinario di Governo per le iniziative italiane di supporto all'Albania.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI(R033 004, C03^a, 0019^o)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Indagine conoscitiva sull'impegno italiano in Albania. Audizione del generale Franco Angioni, commissario straordinario di Governo per le iniziative italiane di supporto all'Albania**(R048 000, C03^a, 0005^o)

Il presidente MIGONE, nel porgere il benvenuto all'ospite, ricorda che questa audizione apre l'indagine conoscitiva, da tempo decisa dalla Commissione, che si presenta oggi ancor più di attualità inserendosi nel drammatico quadro del conflitto del Kosovo.

Il generale ANGIONI descrive innanzitutto i collegamenti italiani con l'Albania che si svolgono da un lato attraverso i canali multinazionali, con partecipazione finanziaria ai programmi della Banca Mondiale, della Banca europea degli investimenti, della Commissione europea, del-

la UEO e dell'OSCE – per citare i principali – nonché attraverso i canali bilaterali della cooperazione allo sviluppo, gestita dal Ministero degli affari esteri, della cooperazione alla difesa, sotto l'egida dell'omonimo Ministero, ed infine attraverso l'opera del commissario straordinario del Governo per programmi a dono di breve e medio termine. Approfondendo questo ultimo fronte di attività ricorda che il Governo ha istituito nel giugno del 1997 l'Ufficio del commissario straordinario per le iniziative italiane di supporto all'Albania, con mandato prorogato fino al 31 dicembre 1999, il quale si avvale di una delegazione diplomatica speciale, ubicata a Tirana, che stimola, raccoglie e valuta le richieste delle autorità istituzionali albanesi.

Sulla base delle esigenze rappresentate dal governo albanese è stata redatta la programmazione per il 1998, finalizzata al raggiungimento di tre obiettivi strategici, innanzitutto per stimolare e rafforzare le istituzioni democratiche corredandole di minime dotazioni funzionali, inoltre per accrescere l'efficienza e la professionalità degli apparati di difesa democratica (polizia, dogana, giustizia e organizzazione penitenziaria) ed infine per realizzare interventi diretti al miglioramento della qualità della vita negli aspetti essenziali dei trasporti, della sanità, della scuola, dell'agricoltura, dei beni culturali, dell'attività sociale e della riorganizzazione di alcuni comuni. Per questo ultimo obiettivo l'impegno è stato pari al 33 per cento degli stanziamenti e sarà aumentato per l'anno in corso in considerazione dell'importanza anche psicologica di questo aiuto, il cui sforzo arriva direttamente ai cittadini albanesi. Per l'anno in corso il finanziamento globale è stato portato a 70 miliardi, ma ancora resta da risolvere il problema creato dagli ostacoli delle procedure ordinarie di spesa, che rendono i fondi disponibili troppi mesi dopo la decisione adottata.

Ripercorrendo brevemente la storia dell'Albania negli ultimi dieci anni, osserva che l'impegno dell'Italia si è manifestato in prima linea dopo la crisi determinata dal crollo delle «finanziarie piramidali» e ha dato buoni frutti in rapporto alla situazione obiettiva delle necessità del paese. L'Italia ha seguito con attenzione la costituzione dei governi succedutisi a Tirana, l'avvio dell'attività parlamentare, l'approvazione della Costituzione, la riorganizzazione delle istituzioni fondamentali ed infine la situazione di emergenza dei profughi provenienti dal Kossovo. Sarebbe superficiale dichiararsi pienamente soddisfatti, dovendo constatare che la corruzione è ancora troppo diffusa e il paese rimane in uno stato di emergenza, anche se l'attuale governo controlla una parte importante del territorio e si sta registrando un debole ma costante miglioramento della situazione generale. Appare comunque prioritario valutare in permanenza l'evoluzione dell'ordine pubblico perchè, senza sicurezza interna, non si potrà favorire l'indispensabile ripresa degli investimenti, soprattutto da parte degli imprenditori italiani.

Per concludere questa sommaria esposizione, ritiene che attualmente occorra un maggiore sostegno sul piano bilaterale per consentire all'Albania di affrontare il peso dei profughi, adoperandosi per un più incisivo coordinamento di tutte le iniziative e disponendo maggiori sinergie fra le risorse finanziarie disponibili.

Il senatore GAWRONSKI chiede se le somme stanziare siano state spese ottimamente e ai fini previsti e che cosa potrebbe migliorare. Da un viaggio recente in Albania ha riportato l'impressione della presenza dei pubblici poteri nella città di Tirana cosa che non corrisponde invece nel resto del paese. Quanto all'atteggiamento degli albanesi ha rilevato scarsa gratitudine, quasi una pretesa che l'Italia faccia di più per sdebitarsi di antichi rancori. Chiede infine al generale Angioni quale sia la sua opinione circa lo spostamento di tanti profughi verso paesi lontani e quanto tutta questa operazione potrà costare in particolare all'Italia.

Il generale ANGIONI ritiene che le spese siano state disposte in maniera sufficientemente positiva, considerata la situazione della burocrazia albanese che certo non è particolarmente efficiente e rigorosa. La corruzione è infatti il problema principale e non basta riorganizzare le forze di polizia e delle dogane, ma occorre anche sorvegliare gli addetti, il che impone un lungo impegno di assistenza italiana che non si dovrà interrompere se si vuole che i miliardi investiti riescano a far decollare un principio di sistema economico.

La presenza dei pubblici poteri è concentrata a Tirana e a Durazzo dove funziona il controllo da parte del governo albanese, mentre a nord e a sud del paese la malavita svolge ancora un ruolo primario; peraltro la questione attuale dei profughi ha spostato l'attenzione altrove. Concorda nel constatare atteggiamenti un poco ostili da parte degli albanesi, facendone risalire la causa sia ai fatti storici sia all'analogia posizione dell'opinione pubblica italiana che lamenta di aver importato la loro malavita. Per quanto riguarda i profughi, ritiene personalmente più proficuo che essi non siano allontanati in altri paesi, affinché possano rientrare nel Kosovo non appena possibile, ma osserva che la convivenza futura con i serbi sarà talmente più difficile che appare probabile una forma di spartizione del territorio.

Il presidente MIGONE ritiene che alla base dell'impegno italiano debba esserci il principio della convivenza pacifica tra le diverse etnie.

La senatrice SQUARCIALUPI segnala di aver registrato nelle sedi internazionali molte richieste affinché l'Italia diriga piuttosto gli sforzi sui canali di aiuto multilaterale, soluzione del resto preferibile per dividere non solo il peso di queste operazioni ma anche le critiche suscitate. Ha registrato anche tra gli albanesi un certo scontento per le troppe missioni volte a spiegare loro la democrazia, ritenute evidente spreco di risorse che potrebbero essere impiegate più concretamente. Molti incitamenti sono giunti anche al fine di anticipare la data prevista per il censimento del 2001, per consentire di evitare complicazioni per le prossime tornate elettorali. Segnala altresì che l'impegno italiano per la ricostruzione delle forze di polizia appare migliore rispetto ad analoghe operazioni internazionali, ma che andrebbe perfezionato creando maggiore vicinanza di vita fra gli istruttori e gli addetti locali. Chiede che cosa si preveda per rendere produttive le aziende agricole finora censite e quali

misure si possano ipotizzare per evitare che albanesi di dubbia fama presiedano comitati di emergenza che smistano in Albania gli aiuti internazionali.

Il senatore SERVELLO, rilevato che dopo l'intervento militare della NATO regna una grande confusione sull'assistenza ai profughi kossovari e sulla stessa situazione in Albania, chiede quale autorità di governo sia responsabile degli aiuti italiani in questa fase. Osserva poi che la Macedonia respinge i profughi e accusa l'Occidente di non averle fornito il sostegno necessario per far fronte alle emergenze. In realtà è doveroso chiedersi se ci sia stata imprevidenza da parte della NATO e, in particolare, dell'Italia: se ci si è imposto l'obiettivo di piegare Milosevic, bisognava aspettarsi da parte sua ritorsioni sulla popolazione del Kosovo.

A questo punto è necessario sapere quali errori sono stati commessi e cosa occorre fare per apprestare gli interventi umanitari richiesti dalla situazione. Non serve il presenzialismo consueto dei *leaders* politici, ma è piuttosto indispensabile un coordinamento di tutti gli sforzi intrapresi a favore dei profughi.

Il senatore ANDREOTTI domanda anzitutto se è possibile ipotizzare una presenza militare italiana o multinazionale nell'ampia parte del territorio albanese non controllata dal governo di Tirana. Chiede altresì informazioni sulla eventuale produzione di armi in Albania, ricordando che durante il regime comunista vi erano stabilimenti che producevano kalashnikov su licenza sovietica e poi cinese. Rileva poi che occorre grande cautela nel disegnare scenari per il Kosovo dopo il conflitto e, in conclusione, auspica un coordinamento tra la missione Arcobaleno e i programmi di intervento precedentemente pianificati dal governo italiano.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, dopo aver sottolineato l'estrema indeterminatezza delle informazioni riguardanti il flusso di profughi kossovari, chiede quanti ne siano attualmente ospitati in Albania. Inoltre sollecita informazioni circa i trentamila rifugiati che, secondo gli organi di stampa, sarebbero scomparsi dal campo di Blace in Macedonia.

Il generale ANGIONI in primo luogo fa presente alla senatrice Squarcialupi che l'Italia ha sempre preferito un approccio multilaterale ai problemi albanesi, ma le risposte ricevute dalle organizzazioni internazionali non sono state incoraggianti. Per quel che concerne la riorganizzazione delle forze di polizia, l'UEO ha costituito una *task force* di cento esperti denominata MAPE, con la quale il contingente italiano ha raggiunto un accordo operativo: gli esperti dell'UEO addestreranno i vertici della polizia albanese, mentre quelli italiani si occuperanno della formazione professionale degli agenti e redigeranno i necessari regolamenti.

Per quanto riguarda la diffusa corruzione, non c'è da stupirsi che un fenomeno del genere possa allignare in un paese in cui le paghe dei

pubblici ufficiali sono molto basse e le attività illecite assai redditizie. Vi è poi la generale convinzione che la democrazia comporti il superamento di leggi, giudici e apparati di polizia: in una situazione siffatta è veramente difficile che i poteri pubblici siano esenti da accuse di illegalità e arbitrio. Tuttavia l'Italia non può comportarsi come se l'Albania fosse un suo protettorato e pertanto, anche di fronte alla nomina di persone discutibili alle cariche pubbliche, non deve porre veti ma può esercitare al massimo una *moral suasion*.

In merito agli altri quesiti della senatrice Squarcialupi, si dichiara favorevole a un'anticipazione del censimento, pur con le cautele necessarie nell'attuale situazione di caos, e pone in risalto gli aiuti alle aziende agricole, che riguardano principalmente l'irrigazione e la meccanizzazione.

Quanto al numero dei profughi affluiti in Albania, secondo i dati ufficiali ieri sera era stata raggiunta la cifra di 186.000 persone, cui vanno aggiunte le circa 30.000 trasferite dal campo di Blace, per decisione del governo macedone. Il governo di Tirana sostiene che la maggior parte di tali persone sono alloggiate presso le famiglie albanesi, nonché in ristoranti ed altri locali pubblici. L'Italia ha predisposto un programma per ospitare 25.000 profughi in cinque campi allestiti dal Dipartimento della protezione civile e in altre sei strutture gestite da organizzazioni non governative. Entro stasera dovrebbero essere alloggiate 11.500 persone nei campi già allestiti, presso i quali sono in funzione anche tre ospedali da campo.

Il generale Angioni spiega poi il complesso meccanismo di coordinamento, che si esercita a livello politico presso la Presidenza del Consiglio ed è curato dal sottosegretario Minniti, il quale mantiene i contatti fra tutte le autorità di governo interessate; per ottenere un continuo monitoraggio della crisi il Governo può contare sulla sala situazioni, allestita presso la Presidenza del Consiglio, e sull'unità di crisi della Farnesina. Per gestire l'operazione Arcobaleno sono stati attivati il Dipartimento della protezione civile - che ha il compito di allestire i campi profughi precedentemente indicati - e il Dipartimento affari sociali, che mantiene i rapporti con le organizzazioni di volontariato. Il Commissario straordinario ha invece il compito di ricevere le richieste del governo di Tirana e di coordinare le azioni delle amministrazioni pubbliche italiane, nonché le grandi offerte dei privati.

Fa poi presente al senatore Servello che il Governo ha previsto con ampio anticipo la possibilità di un'emergenza umanitaria in Albania, in relazione al precipitare degli eventi nel Kossovo. Furono perciò sollecitati i competenti organismi dell'ONU, al fine di predisporre per tempo programmi di interventi, ma l'Alto Commissario per i rifugiati non ritenne opportuno predisporre infrastrutture in una fase in cui erano ancora in corso i negoziati e il governo albanese, dal canto suo, dichiarò di poter far fronte all'eventuale arrivo dei profughi.

Infine precisa che attualmente in Albania non sono attive fabbriche di armamenti, ma che vi è certamente un traffico di armi leggere importate dai paesi dell'Europa orientale e poi, almeno parzialmente,

riesportate. Peraltro ogni famiglia albanese possiede armi leggere, conformemente a un'antica tradizione nazionale.

Il presidente MIGONE avverte che vi sono altri otto senatori iscritti a parlare. Considerata l'esigenza di togliere la seduta odierna, per l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di convocare una nuova seduta martedì 13 aprile, alle ore 11, per il seguito dell'audizione del generale Angioni.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

292^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE DELIBERANTE

(3399) PAGANO ed altri: *Disposizioni su ricercatori universitari*

(3477) MANIS ed altri: *Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari*

(3554) BEVILACQUA ed altri: *Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori*

(3644) CÒ ed altri: *Provvedimento per la docenza universitaria*

(3672) RIPAMONTI e CORTIANA: *Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari*

- e petizione n. 530 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 10 marzo scorso.

Il senatore LORENZI deplora preliminarmente che, al di fuori delle Aule parlamentari, la conclusione dei lavori del Comitato ristretto incaricato dell'esame dei disegni di legge in titolo con l'elaborazione di un testo unificato sia stata letta come una unanime convergenza di tutte le forze politiche su quel testo: cita, a titolo di esempio, i documenti redatti da numerose organizzazioni sindacali di settore che si riferiscono costantemente al testo del Comitato ristretto come ad un testo accolto alla unanimità. Ricorda invece di essersi sempre opposto, in qualità di rappresentante del Gruppo Lega Nord - Per la Padania indipendente, a quel

testo e coglie l'occasione per criticare la metodologia dei lavori in sede ristretta, privi di qualunque forma di pubblicità.

Il senatore ASCIUTTI osserva che il testo presentato dal relatore nella seduta plenaria della Commissione del 18 dicembre 1998, a conclusione dei lavori del Comitato ristretto, non è stato in realtà mai votato dal Comitato ristretto, che si è limitato a prenderne atto. Qualora i rappresentanti dei Gruppi si fossero infatti unanimemente riconosciuti in quel testo, non avrebbero avuto motivo di presentare ad esso tutte le proposte emendative che sono invece agli atti della Commissione.

Il presidente BISCARDI ricorda che, dal punto di vista procedurale, i lavori in sede ristretta possono proseguire fino a quando un Gruppo non chieda la rimessione del provvedimento alla sede plenaria, richiesta che – per quanto riguarda i disegni di legge in titolo – non è stata mai avanzata. Al contrario, nella seduta del 18 dicembre 1998 – come risulta dal relativo resoconto – la Commissione, senza discussione, ha approvato la proposta del relatore Masullo di assumere come testo base quello elaborato dal Comitato ristretto e sul quale il relatore stesso aveva riferito di aver registrato un ampio consenso di massima.

Il relatore MASULLO invita il senatore Lorenzi a non dare eccessivo peso alle opinioni rese al di fuori delle sedi istituzionali. Ricorda poi che lo stesso senatore Lorenzi ha partecipato a pressoché tutte le riunioni del Comitato ristretto e che la sua posizione nei confronti del provvedimento in esame risulta sufficientemente chiara dalla lettura del resoconto della seduta del 24 febbraio scorso: in quell'occasione, il senatore Lorenzi ebbe modo di associarsi alla volontà manifestata dal relatore di proseguire con sollecitudine nell'*iter* del provvedimento, precisando tuttavia che – per quanto lo riguardava – tale volontà di prosecuzione era finalizzata alla reiezione del disegno di legge in favore di una ampia riforma dello stato giuridico dei docenti universitari.

Egli ringrazia poi il Ministro per la sua presenza alla seduta odierna, che testimonia la volontà del Governo di condividere l'impegno della Commissione per portare a compimento l'esame del disegno di legge in titolo.

La prosecuzione dei lavori, osserva il relatore, non può tuttavia prescindere dai pareri resi sul testo unificato e sui relativi emendamenti dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio. Dal momento che l'esame del testo avviene in sede deliberante, la 7^a Commissione è tenuta a conformarsi ad essi, pena il trasferimento del testo alla sede referente, ed occorrerà pertanto predisporre gli opportuni aggiustamenti. Poiché non è possibile procedere all'esame di merito nella seduta odierna, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, egli propone pertanto che la Commissione dedichi integralmente le prossime sedute utili all'esame dei disegni di legge in titolo, fino alla conclusione. Ciò, nella consapevolezza che la settimana prossima i lavori parlamentari saranno fortemente limitati dalla campagna referendaria in vista della consultazione del 18 aprile e che pertanto la Commissione non potrà riunir-

si utilmente prima del prossimo martedì 20 aprile. In quella sede, egli si riserva dunque di sottoporre alla Commissione alcune modifiche al suo emendamento 1.201, volte a renderlo compatibile con le osservazioni rese dalla Commissione affari costituzionali.

Il presidente BISCARDI prende atto delle dichiarazioni del relatore e assicura che se ne farà interprete alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato della Commissione dedicata alla programmazione dei lavori. Ricorda peraltro che, da ultimo, l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di convocare la Commissione martedì 13 aprile, al solo fine di concludere l'esame dei provvedimenti il cui *iter* è più avanzato.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

279ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE*

(3500) Deputato MARTINI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza dell'aviazione civile*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Apertasi la discussione generale, ha la parola il senatore BORNA-CIN il quale si dichiara favorevole all'iniziativa e cita al riguardo il recente episodio del disastro aereo di Genova, in merito al quale il Ministro dei trasporti non ha ancora fornito quelle risposte che si era riservato di dare alla Commissione il giorno stesso dell'incidente. Non condivide la posizione del relatore, in quanto lo strumento dell'indagine conoscitiva è in questo caso a suo giudizio insufficiente. D'altra parte in tutte le moderne democrazie parlamentari lo strumento dell'inchiesta viene attivato su iniziativa dell'opposizione e normalmente la maggioranza, per ragioni di correttezza istituzionale, non si oppone.

Il senatore FALOMI, pur condividendo la necessità di analizzare ed approfondire attentamente il tema della gestione dell'assistenza al volo in generale e della sicurezza in particolare, esprime perplessità sull'uso dello strumento della Commissione bicamerale di inchiesta. A suo avviso il proliferare di Commissioni bicamerali nuoce alla funzionalità del Parlamento e sottrae compiti istituzionali alle Commissioni di merito. Si dichiara quindi concorde con l'opinione espressa dal relatore nella seduta di ieri.

Il senatore TERRACINI si pronuncia favorevolmente sul provvedimento e ricorda che tutti i comparti del trasporto hanno bisogno di

un'attenta analisi del problema della sicurezza. Cita il più recente episodio del disastro del traforo del Monte Bianco.

Il senatore CASTELLI osserva che se questa Commissione dovesse occuparsi di tutti i problemi inerenti la sicurezza dei vari sistemi di trasporto vedrebbe saturato tutto il suo tempo a disposizione. Pertanto, in questo caso, lo strumento della Commissione di inchiesta può essere utile, vuoi per gli speciali poteri di questo tipo di Commissione, vuoi perché la Commissione di merito ha già in corso due indagini conoscitive ed è già quindi fin troppo impegnata su questo versante.

Il presidente PETRUCCIOLI dà atto al senatore Bornacin che effettivamente è fisiologico, nelle moderne democrazie, che la maggioranza non si opponga a richieste che vengono dalla opposizione di istituzioni di Commissioni di inchiesta. Si tratta però di iniziative riguardanti l'operato dell'Esecutivo e non come in questo caso inchieste volte a intervenire sulla attività di compagnie private. La sicurezza dei vari sistemi di trasporto rappresenta un problema di carattere sociale che investe tutta la collettività e non solo l'operato dell'Esecutivo. D'altra parte, la situazione italiana per quanto riguarda in particolare la sicurezza del trasporto aereo non è certo più grave rispetto agli altri Paesi, fermo restando che nel nostro è in primo luogo l'arretratezza di tutto il sistema infrastrutturale che incide su di essa. Qui, prima ancora del trasporto aereo, occorrerebbe intervenire sul tema della sicurezza del trasporto stradale e ferroviario. Basti pensare che, come purtroppo si è verificato anche per le recenti vacanze pasquali, ogni grande esodo di autovetture reca con sé decine di morti.

In queste condizioni, avviare un'inchiesta bicamerale semplicemente sul trasporto aereo appare fuorviante e anche politicamente non fondato. Sarebbe semmai disponibile a valutare l'approfondimento di tutto il tema della sicurezza nei trasporti in generale.

Il senatore LAURO, dopo aver ricordato che questa Commissione non ha espresso parere nei termini previsti dal Regolamento sul provvedimento relativo all'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza nel volo, dichiara di condividere quanto testè affermato dal Presidente circa la necessità di esaminare la problematica della sicurezza in generale, ma ciò non impedisce a suo giudizio di approvare intanto questo provvedimento che ha già avuto l'avallo dell'altro ramo del Parlamento.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

250ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE*

(1572) MONTELEONE. – *Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996*

(3355) PREDÀ ed altri. – *Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura*

(3541) FUSILLO ed altri. – *Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura*

(3556) CAMO e MINARDO. – *Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale»*

(3568) BETTAMIO ed altri. – *Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 4 marzo scorso.

Il PRESIDENTE, ricordato che sono già intervenuti in discussione generale i senatori Cusimano, Barrile, Bettamio, Minardo, Saracco, dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore per la replica.

Il relatore PREDÀ, richiamandosi al dibattito svoltosi, sottolinea che le questioni da affrontare vertono sul livello dell'onere degli interessi (che deve tenere conto dell'influsso dell'Euro), sulla constatazione che gli interventi assicurativi hanno finora riguardato polizze per singoli eventi e che solo il 10 per cento della produzione lorda vendibile è assicurato per gli eventi più frequenti, quale la grandine, che però interessa solo una parte del paese. Dopo aver richiamato l'esperienza dei fondi di

mutualità interna previsti per i soci delle cooperative e la realtà assai diversificata rappresentata dai consorzi di difesa, osserva che il vero problema è l'incremento delle assicurazioni, prevedendo delle polizze multirischio e dimensionando conseguentemente la franchigia, mentre d'altro canto è necessario procedere alla semplificazione delle procedure di liquidazione del danno (oggi troppo lunghe), incrementando, altresì, le forme di autodifesa.

Dopo aver richiamato la progressiva diminuzione dei fondi, stanziati in legge finanziaria, per gli interventi compensativi, osserva che i tre punti da approfondire, al fine di elaborare un testo unificato da parte di un comitato ristretto da costituire ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento, riguardano appunto gli interventi compensativi, gli interventi assicurativi, gli interventi tramite i fondi di mutualità, nonché il ruolo delle regioni che in alcuni casi (come il Friuli Venezia Giulia ed il Veneto) hanno già approvato provvedimenti integrativi assentiti dalla CEE. Conclusivamente invita la Commissione a procedere alla costituzione di un comitato ristretto, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del Regolamento.

Il PRESIDENTE, ringraziato il relatore, informa la Commissione che il sottosegretario Fusillo ha fatto sapere che non potrà partecipare alla seduta: pertanto la replica del rappresentante del Governo potrà essere svolta in una prossima seduta. Richiamandosi alle considerazioni svolte in sede di replica dal relatore, conviene sulla urgenza di procedere alla riforma della legge n. 185 del 1992, ricordando che, in relazione alle recenti gelate che all'inizio dell'anno hanno colpito le produzioni della provincia di Siracusa e di Ragusa, aveva sollevato in Commissione tale questione (questione della quale si occupa anche l'A.S. 3874, recentemente assegnato alla Commissione, che, proprio nel proporre interventi straordinari, sembra presupporre l'intento di superare la logica della legge n. 185 citata). Auspica conclusivamente un rapido esame, osservando che le questioni più urgenti, cui si è dianzi richiamato, potranno comunque essere sollevate nel seguito della programmata audizione (congiuntamente con la Giunta per gli affari delle Comunità europee) del ministro De Castro.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

331^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale CARON.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(2761) COSTA: Rivalutazione dei trattamenti pensionistici dei dottori commercialisti

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice PILONI, la quale fa presente che il disegno di legge in titolo si propone di rivalutare gli importi dei trattamenti pensionistici dei dottori commercialisti con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996. Al riguardo, ricorda preliminarmente che con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 25 luglio 1995, in accoglimento di una proposta del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti, sono stati approvati, con effetto dal 1° gennaio 1996, la riduzione delle percentuali di commisurazione del contributo soggettivo dovuto dagli iscritti alla Cassa medesima, rispettivamente dal 7 al 6 per cento e dal 2,1 al 2 per cento, e l'aumento dei coefficienti di calcolo delle pensioni, rispettivamente dall'1,75 al 2 per cento, e dallo 0,50 allo 0,60 per cento.

Occorre altresì ricordare che la Cassa, che gestisce le forme previdenziali obbligatorie relative ai dottori commercialisti, appartiene al novero degli ex enti pubblici previdenziali trasformati in persone giuridiche di diritto privato ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994: alla suddetta trasformazione consegue che una parte della relativa disciplina previdenziale rientri nella sfera di competenza della medesima associazione o fondazione, in particolare per quanto attiene alla variazione delle aliquote contributive, alla riparametrazione dei coefficienti di ren-

dimento pensionistico o di ogni altro criterio, ad eccezione del periodo di riferimento, di determinazione del trattamento, sempre nel rispetto del principio del *pro rata* come definito all'articolo 3, comma 12, della legge n. 335 del 1998.

Il disegno di legge in titolo consta di un solo articolo: il comma 1 concerne la misura dei trattamenti pensionistici aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996, per i quali viene prevista una rivalutazione del 15 per cento. L'adeguamento opera retroattivamente a decorrere dalla medesima data. Lo stesso comma prevede – sempre con riferimento ai trattamenti aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 – l'aumento da 5,25 a 6 del coefficiente moltiplicatore per la determinazione della misura minima dei trattamenti pensionistici.

Tali disposizioni recepiscono, peraltro, quanto è già stato deliberato dell'Assemblea dei delegati della Cassa, il 29 novembre 1996, in accoglimento della proposta del Consiglio di amministrazione, consistente appunto in un incremento dei trattamenti in questione, pari al 15 per cento, pressoché corrispondente all'aumento derivante dai coefficienti di calcolo applicabili alle pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1996, nonché nell'aumento del coefficiente di determinazione delle pensioni minime da 5,25 a 6 volte il contributo soggettivo minimo.

Poiché i trattamenti che si intende rivalutare sono stati liquidati in gran parte prima della trasformazione della Cassa in persona giuridica di diritto privato e dell'entrata in vigore dell'articolo 3, comma 12, della legge n. 335 del 1995, il ricorso allo strumento legislativo appare giustificato.

Gli effetti economico-finanziari del provvedimento di perequazione sono stati valutati in maggiori oneri annui per 9 miliardi di lire, che dovrebbero gradualmente discendere fino a 6 miliardi annui a decorrere dal 2010. La conseguente simulazione gestionale condotta dalla Cassa fino a tale data ha evidenziato un sostanziale equilibrio tecnico-finanziario, con un rapporto tra patrimonio e pensioni che si ridurrebbe dall'attuale 11,6 a 11 volte, ben oltre, quindi, le 5 volte previste a titolo di riserva legale dall'articolo 1, comma 4, lettera c) del decreto legislativo n. 509 del 1994. Occorre inoltre ricordare che sono attualmente pendenti alcuni procedimenti giudiziari promossi da titolari di trattamenti liquidati con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996, che chiedono il riconoscimento della rivalutazione oggetto del disegno di legge all'esame.

Il comma 2 dispone che il coefficiente per la determinazione dell'importo minimo dei trattamenti sia automaticamente elevato in misura inversamente proporzionale ad eventuali riduzioni – e non risoluzioni, come, evidentemente per un errore materiale, risulta nel testo dello stampato – del contributo minimo soggettivo.

Si tratta peraltro di una disposizione che potrebbe essere soppressa, poiché interviene a rilegificare una materia già delegificata con il citato decreto legislativo n. 509: per il conseguimento delle finalità perequative perseguite dal disegno di legge in titolo appare infatti sufficiente la disposizione che figura al comma 1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3230) *MACERATINI ed altri: Provvedimenti urgenti in materia di previdenza ed assistenza forense*

(3231) *MACERATINI ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 319, sull'elezione del Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense*

(3483) *CALVI ed altri: Modifica alle norme della previdenza forense*

– **Petizione n. 509, in materia di previdenza forense**

(Esame congiunto e rinvio)

Introduce l'esame il senatore Roberto NAPOLI, relatore, il quale ricorda preliminarmente come la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense sia stata privatizzata ad opera del decreto legislativo n. 509 del 1994. Essa gestisce le forme di previdenza obbligatorie per gli avvocati, categoria nella quale come è noto sono recentemente confluiti anche quei soggetti che precedentemente erano qualificati come procuratori legali.

Le proposte legislative all'esame della Commissione si inseriscono in un contesto caratterizzato dalla progressiva diminuzione degli iscritti alla Cassa, a fronte di una tendenza all'aumento del numero delle pensioni erogate. Così, mentre gli iscritti nel 1998 assommavano a 77.035, la rilevazione per l'anno in corso si ferma a 75.029 unità. Quanto al numero delle pensioni erogate, si è passati dalle 18.471 del 1998 alle 19.070 stimate per quest'anno.

Nello stesso biennio di riferimento, le entrate contributive sono passate dai 757 miliardi del 1998 ai 678 miliardi del 1999, mentre le erogazioni per prestazioni previdenziali si sono attestate a 520 miliardi nel 1998, con una previsione pari a 583 miliardi per l'anno corrente.

Il patrimonio immobiliare, infine, è valutato in lire 673 miliardi, mentre per le attività mobiliari vi è una valutazione nell'ordine di 3.544 miliardi per il 1998, destinata a salire a 3.827 miliardi per l'anno in corso.

I dati testè riportati rappresentano un punto di riferimento essenziale ai fini dell'intervento legislativo che la Commissione è chiamata ad effettuare, dal momento che, a seguito della privatizzazione della Cassa, le conseguenze di un eventuale disavanzo gestionale o patrimoniale sono destinate a riflettersi sugli stessi iscritti alla relativa gestione, essendo venuta meno la garanzia di un intervento dello Stato. In tale contesto, giova ricordare che sulla base della legge n. 335 del 1995 spetta alle Casse l'adozione di misure recanti variazioni delle aliquote contributive, riparametrazioni dei coefficienti di rendimento pensionistiche e determinazione del trattamento di quiescenza in relazione alle quote di anzianità già maturate al momento dell'entrata in vigore della stessa legge. Le medesime disposizioni hanno inoltre previsto la facoltà degli enti privatizzati di adottare il sistema contributivo, secondo l'opzione generale prevista dalla riforma del 1995.

Proprio il passaggio al sistema contributivo, anche alla luce dell'evoluzione del rapporto fra iscritti e pensioni erogate quale si è in

precedenza indicata, è al centro delle iniziative legislative all'esame della Commissione. Al riguardo, sebbene nel settore della previdenza forense si manifestino gli effetti del generale calo demografico che interessa il complesso della società, il rapporto fra il numero degli iscritti e quello dei pensionati resta tuttora molto favorevole, con circa tre lavoratori attivi per ogni pensionato, a fronte di un corrispondente rapporto che, per quanto riguarda l'INPS, tende ad assestarsi su due attivi contro un pensionato.

In tale contesto, il disegno di legge n. 3230 riproduce in massima parte un'articolata proposta a suo tempo formulata dal comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense, disponendo l'ampliamento del periodo di riferimento per il calcolo della pensione agli ultimi 25 anni, con individuazione, ai fini della misura della prestazione pensionistica della media dei 20 più elevati redditi professionali nell'ambito dello stesso periodo. In tal modo, si supera, nel senso di un maggiore rigore, il criterio attualmente in vigore, che determina il periodo di riferimento in quindici anni, assumendo per il calcolo della prestazione pensionistica i dieci anni a miglior reddito. Significativa è poi la previsione della soppressione delle pensioni di anzianità di cui all'articolo 3 della legge n. 576 del 1980, ritenute in prospettiva eccessivamente onerose per gli equilibri finanziari per la Cassa. Su tale questione, va segnalata la diversa scelta operata dal disegno di legge n. 3483 di conservare l'istituto della pensione di anzianità, sia pure secondo una nuova disciplina.

Un altro aspetto per il quale il disegno di legge n. 3483 si discosta dal disegno di legge n. 3230 è rappresentato dalla scelta di affrontare, all'articolo 11 il problema dell'adeguamento del trattamento pensionistico in essere a favore degli avvocati ultraottantenni. Si tratta di una questione che ha già formato oggetto di attenzione da parte della Commissione lavoro, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 400. La soluzione ipotizzata è quella di prevedere un'erogazione, a domanda, di tipo assistenziale a favore degli avvocati ultraottantenni che abbiano pagato contributi alla Cassa per almeno venti anni e si trovino in stato di bisogno, erogazione pari al 50 per cento dell'importo delle pensioni minime erogate dalla Cassa.

La Commissione è chiamata inoltre ad affrontare l'esame di un terzo disegno di legge, il n. 3231, che si riferisce a questioni di portata più circoscritta rispetto all'ambito della riforma delineata dai due disegni di legge di riforma precedentemente richiamati, quale la consistenza numerica del Comitato dei delegati della Cassa e le relative modalità di elezione. Occorre infine tener conto delle indicazioni desumibili dalla petizione n. 509, diretta a promuovere un intervento legislativo che preveda il carattere facoltativo dell'iscrizione alla Cassa per gli avvocati iscritti a forme previdenziali obbligatorie che abbiano diritto ad altri trattamenti pensionistici in relazione ad attività lavorative svolte anche precedentemente all'iscrizione agli albi professionali. L'ipotizzato intervento legislativo, che comporterebbe l'esclusione del diritto al trattamento erogato dalla Cassa forense, risponderebbe ad avviso del proponente della petizione a criteri di equità, in quanto farebbe venir meno l'obbligo contri-

butivo nei confronti di professionisti che, iscritti all'Albo dopo il compimento del quarantesimo anno di età ed essendo beneficiari di un trattamento pensionistico a carico di altri enti previdenziali, si troverebbero diversamente a versare alla Cassa una quota rilevante del proprio reddito annuo senza beneficiare neanche in prospettiva di alcuna prestazione.

I disegni di legge n. 3230 e 3483 presentano, come già evidenziato, notevoli elementi di affinità, mentre il disegno di legge n. 3231 è diretto ad affrontare una questione più specifica, che si presta comunque ad essere affrontata nel contesto più generale della riforma della previdenza forense. Ritiene pertanto praticabile la possibilità di elaborare un testo unificato per i tre provvedimenti; in tale prospettiva, potrebbe risultare opportuno promuovere un programma di audizioni, secondo un calendario che si riserva, ove tale proposta trovasse accoglimento, di sottoporre alla Commissione.

I principali nodi sui quali appare necessario un approfondimento appaiono i requisiti contributivi ed anagrafici per il collocamento in quiescenza, le modalità applicative del meccanismo del *pro rata* in coincidenza con il passaggio al sistema contributivo, l'eventuale elevazione del fondo di riserva per rafforzare la garanzia relativa alle future erogazioni pensionistiche e la definizione dei periodi di riferimento per il calcolo delle pensioni. Vi è poi da risolvere l'interrogativo circa l'opportunità o meno della soppressione delle pensioni di anzianità e da definire il regime per la restituzione dei contributi a favore di quegli iscritti che non raggiungano i requisiti minimi per beneficiare della pensione.

Il PRESIDENTE, considerati i possibili profili di interferenza fra i tre disegni di legge all'esame e il già ricordato disegno di legge n. 400, relativo alla previdenza per gli avvocati anziani, fa presente che quest'ultimo sarà prossimamente iscritto all'ordine del giorno della Commissione al fine di valutare le scelte più appropriate per la prosecuzione del suo *iter*.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1698) BONATESTA ed altri: Norme per il nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro

(2017) MUNDI ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 2 e 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativamente all'inquadramento degli ispettori del lavoro ex carriera di concetto

(2088) MAGGI ed altri: Norme d'inquadramento per gli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312

(2121) VERALDI e MONTAGNINO: Inquadramento degli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312

(2291) SERENA: Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 marzo.

Il relatore RIPAMONTI, a fronte delle dichiarazioni rese dalla rappresentante del Governo nella seduta del 25 marzo, ritiene di dover insistere per la votazione dell'ordine del giorno n. 2, da lui presentato, malgrado l'avviso contrario espresso su di esso dalla sottosegretaria Fiorillo.

Il senatore Michele DE LUCA ribadisce le perplessità già espresse in altra seduta, in ordine alla possibilità di sanare per via contrattuale situazioni che traggono le proprie origini dal passato.

Dopo che il senatore ZANOLETTI ha dichiarato di condividere le perplessità del senatore Michele De Luca, il sottosegretario CARON fa presente che sull'inquadramento degli ispettori del lavoro è intervenuto, il 26 marzo, un accordo, siglato da gran parte delle organizzazioni firmatarie del contratto collettivo di lavoro, che definisce il percorso contrattuale per la ridefinizione dell'area ispettiva e dei compiti assegnati al personale ad essa addetto. La soluzione della questione degli inquadramenti per via contrattuale, ormai avviata, esclude comunque la possibilità di prevedere la decorrenza giuridica nel senso prospettato dall'ordine del giorno predisposto dal relatore.

Il relatore RIPAMONTI ricorda che la materia oggetto dei disegni di legge all'esame riguarda la sanatoria di una situazione determinatasi in seguito all'erroneo inquadramento degli ispettori del lavoro ai sensi della legge n. 312 del 1980. Per questo motivo, l'ordine del giorno da lui presentato prevede che il nuovo inquadramento abbia una decorrenza giuridica ai sensi di quanto previsto dal sedicesimo comma dell'articolo 4 della predetta legge n. 312. Poiché nel corso della discussione è stato anche sollevato il problema della decorrenza economica, egli ritiene possibile integrare l'ordine del giorno con un invito al Governo a promuovere un accordo con le organizzazioni sindacali per la corresponsione di una somma *una tantum*, puramente simbolica, al fine di prevenire l'eventuale contenzioso per il conseguimento del pregresso economico che potrebbe sorgere a seguito dell'attribuzione della decorrenza giuridica ai sensi della legge n. 312.

Il senatore Michele DE LUCA, rilevato preliminarmente che non tutte le organizzazioni sindacali concordano con una soluzione esclusivamente per via contrattuale della questione relativa al nuovo inquadramento degli ispettori, osserva che comunque la soluzione prospettata dal rappresentante del Governo non sembra idonea a risolvere il problema così come esso è posto nei disegni di legge all'esame della Commissione.

Il PRESIDENTE, dopo aver osservato che una soluzione transattiva come quella proposta dal relatore, per essere efficace, dovrebbe comportare comunque l'adesione di tutti gli interessati, fa presente che sarebbe utile acquisire il testo dell'accordo al quale ha fatto riferimento il rappresentante del Governo, per poterlo valutare in

tutte le sue implicazioni, rinviando conseguentemente il seguito dell'esame congiunto.

Conviene il relatore RIPAMONTI.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

302^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*Interviene il ministro dell'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE REFERENTE***(3833) Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 6 aprile scorso, con la prosecuzione della discussione generale.

Interviene il senatore CARCARINO, che, espresso rammarico per il trasferimento di sede avvenuto su iniziativa delle opposizioni, espone i dubbi e le perplessità ingenerati dalla lettura di un testo che per altri versi contiene anche adempimenti dovuti.

Il programma nazionale di bonifica e ripristino dei siti degradati, che per legge doveva essere emanato d'intesa con le regioni e con il parere delle Commissioni parlamentari, ancora manca: già la vicenda delle modalità di attribuzione dei premi di cui alla legge n. 344 del 1996 dimostra come il decorso di termini viene inteso dal Ministero in senso non perentorio, ma in questa occasione richiedere nuovi finanziamenti – senza neppure aver prodotto in Parlamento il programma per la relativa spesa – appare un gesto assai poco riguardoso degli equilibri interistituzionali. L'apprezzabile intento di completare la mappatura delle praterie di Posidonia oceanica, poi, è addotto a giustificazione di una spesa di lire 8 miliardi: tale cifra appare però incongrua, rispetto ai 200 milioni spesi dal 1998 per la medesima finalità, visto che – con questa dotazione assai più modesta – si stanno già conducendo operazioni al largo delle coste sarde.

Concorda con il relatore circa l'opportunità di meccanismi di penalizzazione nei confronti delle regioni che non abbiano ancora istituito le

ARPA; quanto poi alle previsioni di spesa su Bagnoli, esse devono essere valutate alla luce dei ritardi e dei punti oscuri che ancora circondano la vicenda, e che consiglierebbero l'immediata audizione dell'amministratore della società per azioni «Bagnoli» e del presidente del Comitato del coordinamento e di alta vigilanza. In particolare, il notevole ritardo dei lavori si è particolarmente accumulato sulle bonifiche dei terreni, per le quali può aver inciso anche l'incertezza normativa connessa all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997 e successive modificazioni; eppure, si sono verificate anche scelte inidonee per quanto riguarda i laboratori di analisi, che hanno reso necessaria una ripetizione degli esami dei campioni di terreno prelevato, con comprensibile dilapidazione finanziaria e grave nocimento per la celerità dei lavori di bonifica.

Preoccupano le variazioni in aumento delle spese che le relazioni prodotte dal Governo – ed i documenti consegnati dal Ministro *brevi manu* alla Presidenza nella scorsa seduta – paventano come possibilità, soprattutto visto che ancora 103 miliardi di lire della precedente dotazione finanziaria per Bagnoli non risultano spesi. Tra l'altro, gli atti non menzionano l'*ex* Cementir della ditta Caltagirone: ci si chiede se è inclusa nel piano di bonifica e se abbia in animo di procedere al risanamento degli impianti di sua proprietà, naturalmente utilizzando le proprie risorse finanziarie in ossequio al principio «chi inquina paga».

Il senatore FLORINO commenta che la volontà dei Caltagirone appare quella di mantenere la disponibilità di uno stabilimento che da quindici anni non lavora, negandogli la qualifica di «sito dismesso» che pure gli è attribuita nella relazione governativa del 1997: c'è da augurarsi che una tale autoesclusione non rappresenti un surrettizio tentativo di ricevere finanziamenti statali per procedere alla bonifica. Il senatore MAGGI dichiara che la gravità dei punti oscuri che circondano il risanamento di Bagnoli consiglierebbe di stralciare il comma 9 dell'articolo 2 dal disegno di legge in esame.

Riprende il suo intervento il senatore CARCARINO, passando alle disposizioni dei commi 7 e 8 dell'articolo 2: sinora i concorsi al Ministero dell'ambiente sono stati impediti da una cultura del precariato che ha gravemente appesantito l'operatività delle politiche ambientali nel nostro Paese, dando spazio ad esperti designati in segreterie tecniche e gruppi di lavoro profumatamente retribuiti; ciò distrugge le legittime aspettative di novecento dipendenti, oltre a violare la lettera e lo spirito dell'articolo 6 della legge n. 344 del 1996. Essa prevedeva una mobilità in ingresso e successivamente corsi di riqualificazione: se si fosse rispettata tale previsione, rimasta lettera morta, la dotazione organica si sarebbe ampliata, consentendo di valorizzare le professionalità all'interno del Dicastero. L'elusione che la norma citata ha sofferto, ad opera del Ministro, dimostra che egli non ha mai avuto la volontà di attuarla, neppure quando esprimeva parere favorevole in sede parlamentare.

Controbatte il ministro RONCHI, dichiarando che – se l'interpretazione del testo di legge varato dal Parlamento era quella di tipo vincoli-

stico testè enunciata – male fece all’epoca ad esprimere parere favorevole: in realtà, quella norma si è tradotta in un circolo vizioso che, tra doppio ricorso alla mobilità e contingenti percentuali per i corsi di riqualificazione, accentua i ritardi nell’espletamento delle funzioni di un Dicastero che in due anni ha triplicato la propria mole di lavoro. Non si può certo rimproverare all’attuale gestione di non aver tenuto in debito conto le esigenze del personale, visto che la stabilizzazione del precariato è stata conseguita proprio in questo periodo; c’è però una mancata copertura delle qualifiche tecnico-professionali più elevate, per le quali l’effettuazione dei concorsi – proprio in virtù dell’interpretazione vincolistica suddetta – non potrà avvenire prima del 2002: la relativa quota può allora legittimamente essere impiegata per personale qualificato reclutato nelle forme e nei limiti di cui ai commi 7 e 8 dell’articolo 2. Se si vive il ruolo parlamentare come un’opportunità di proseguire in sede politica un dibattito che è e resta meramente sindacale, non si aiuta il Ministero nel perseguimento di una maggiore efficacia e di una più celere operatività.

Il senatore CARCARINO conclude il suo intervento dichiarando che, pur avendo avuto contatti con esponenti del personale del Ministero dell’ambiente, la sua storia personale e la sua vocazione politica stanno a dimostrare una intatta capacità di discernere tra mandato parlamentare ed istanze settoriali: se egli ha scelto di dare voce alla protesta interna al Dicastero, è stato perché una legge dello Stato è rimasta nei fatti inattuata. Saprà dimostrare, in sede emendativa, che un’altra politica del personale può essere perseguita: avendo ugualmente a mente le priorità di copertura finanziaria, si può evitare di dar corso alla sistematica dequalificazione del personale sin qui attuata.

Il presidente GIOVANELLI dà atto al senatore Carcarino che una tematica probabilmente estranea alle aule parlamentari vi è stata introdotta non per sua iniziativa, ma perchè la materia è stata disciplinata con rango legislativo dal 1996: nella misura in cui le questioni di politica del personale sono diventate oggetto di testi di legge (e forse l’errore fu compiuto in quella sede), non si può certo ora delimitare l’oggetto del dibattito. D’altro canto, dà atto al ministro Ronchi che slittamenti *ex lege* di qualifica, ai livelli più alti dell’amministrazione, rappresentano prassi deleterie del passato, da scoraggiare risolutamente.

Pur mantenendo aperta la discussione generale, il Presidente ravvisa negli interventi già compiuti una diffusa esigenza di integrazione conoscitiva, che può essere soddisfatta con un celere ciclo di audizioni informali da parte dell’Ufficio di presidenza integrato. Per la questione delle ARPA, ad esempio, egli stesso ritiene che andrebbe audito il presidente dell’Agenzia nazionale per la protezione dell’ambiente.

Propone perciò che sia conferito mandato al relatore ad individuare i soggetti da audire.

In proposito il senatore RIZZI sottopone la richiesta pervenuta dall’ingegner Sergio Fedele, presidente nazionale dell’associazione piccole e medie imprese, per un’audizione sull’articolo 2 comma 9.

Al senatore LASAGNA, che reiterava la richiesta di acquisire elementi sull'assetto proprietario del sito di Bagnoli, il ministro RONCHI ricorda che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica detiene l'azionariato dell'IRI; ad esso fa capo anche il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza, un cui componente è dirigente generale del Ministero dell'ambiente (ed il Ministro non ha obiezioni allo svolgimento di una sua audizione, pur ricordando che la presidenza del Comitato compete ad altri).

Per quanto riguarda Bagnoli, il senatore VELTRI non si oppone ad audire l'amministratore della società per azioni, il presidente del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza, accompagnato dal direttore generale Mascazzini: si oppone però a qualsivoglia dilatazione delle attività conoscitive fino a procedere surrettiziamente ad imputazioni di responsabilità.

Il senatore SPECCHIA, per quanto riguarda il Dicastero dell'ambiente, ritiene utile audire il direttore del personale e rappresentanze di tutti i sindacati interni.

Non facendosi osservazioni, la proposta del Presidente si intende accolta.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

(A007 000, C13^a, 0048^o)

Il presidente GIOVANELLI avverte che nella seduta pomeridiana sarà discusso in sede deliberante il disegno di legge n. 2344; l'ordine del giorno è poi integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 147 e con la proposta di sollevare questione di competenza sullo schema di decreto legislativo recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, deferito in sede consultiva alla sola 7^a Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,50.

303^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(147) GIOVANELLI: Modifica dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente l'individuazione del danno pubblico ambientale, l'azione di risarcimento, i poteri della Corte dei conti e della magistratura ordinaria e la costituzione di parte civile

(Parere alla 1^a Commissione. Questione di competenza)

Il presidente GIOVANELLI illustra il disegno di legge in titolo, notando che esso, pur essendo stato deferito soltanto in sede consultiva alla Commissione, è di prevalente interesse del settore ambientale: si interviene, infatti, su uno dei temi fondamentali della legislazione ambientale, quello della individuazione del danno pubblico ambientale e dell'azione per il suo risarcimento. L'assegnazione alla Commissione affari costituzionali deriva probabilmente dal fatto che esso interviene a modifica dell'articolo 18 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente: si tratta unicamente però di un articolo che disciplina il danno ambientale e le procedure per il suo risarcimento; lo stesso intervento in materia di competenze del giudice civile della Corte dei conti è inserito unicamente in funzione dell'esercizio dell'azione di danno ambientale.

La definizione del danno ambientale rappresenta tra l'altro uno degli strumenti di incentivo/disincentivo con i quali si orientano in senso «virtuoso» i comportamenti sia del settore pubblico che di quello privato: a fronte delle entrate che l'erario acquisisce in virtù delle sanzioni amministrative, quelle derivanti da responsabilità civile rappresentano infatti un insieme più congruo, oltre ad essere omogenee al danno da cui conseguono e, pertanto, idonee a dar luogo alle iniziative di ripristino ambientale.

Sulla proposta del Presidente, di sollevare questione di competenza con rivendica della sede primaria, concordano i senatori RIZZI, SPECCHIA, PAROLA e CONTE e conviene unanime la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Questione di competenza sullo schema di decreto legislativo recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali (n. 414)

(R034 005, C13^a, 0003^o)

Il presidente GIOVANELLI dà conto della presentazione, da parte del Governo, di uno schema di decreto legislativo riguardante i beni cul-

turali ed ambientali: che la nozione di beni paesaggistici ed ambientali rilevanti, ai fini delle competenze delle Commissioni parlamentari del Senato, è evidente sin dall'instaurazione della 13^a Commissione; peraltro, prassi costante ha visto qui deferiti provvedimenti in tale materia e svolte comunicazioni del Ministro competente ed illustrazioni delle parti relative della tabella di bilancio.

La ricaduta urbanistica del meccanismo autorizzatorio dipendente dalle leggi «Bottai» e «Galasso» comporta una valutazione di politica e governo del territorio; i relativi vincoli discendono da un'esigenza di tutela che, se storicamente è nata in rapporto al bene culturale, è andata ormai estendendosi al paesaggio nella sua accezione più ampia. In sede internazionale è acquisita una nozione di paesaggio che ha capovolto la prospettiva delle misure di salvaguardia, applicandole anche a beni naturali come la battigia, i fiumi, la cima delle montagne, i ghiacciai, le aree naturali protette, i suoli boschivi, le zone umide ed i vulcani; esiste anche un paesaggio culturale, che comprende le zone di interesse archeologico, quelle gravate da usi civici e le aree assegnate alle università agrarie. Di tutto ciò, enunciato all'articolo 142 dello schema di decreto in titolo, si disciplina nel titolo II la gestione, i diritti dei titolari di possesso o proprietà, i meccanismi di notifica ed il sistema sanzionatorio.

Con il voto favorevole dichiarato dal senatore RIZZI, la Commissione unanime conviene di sollevare conflitto sull'assegnazione dello schema di decreto in titolo, affinché sia attribuita la competenza congiuntamente alla 7^a Commissione.

La seduta termina alle ore 15,35.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

144^a Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(3808) SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Misure urgenti e sgravi fiscali per l'adeguamento dei sistemi informativi e computerizzati all'anno 2000

(3830) Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000

(Esame congiunto. Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Sui disegni di legge in titolo riferisce congiuntamente alla Giunta il relatore TAPPARO che rileva come il problema informatico posto dal passaggio all'anno 2000 derivi dal fatto che fin dalle origini, ai fini di risparmiare memoria operativa, gli strumenti informatici sono stati generalmente concepiti in modo tale da esprimere l'anno utilizzando solamente le ultime due cifre. Ne consegue che al cambio del secolo potranno verificarsi dei disagi quali errori e blocco di procedure, connessi all'incapacità dei *computer* di stabilire se si tratti del 1900 o del 2000. Il problema riguarda i consumatori, le aziende e gli utenti di servizi pubblici e finanziari. Considerando la dimensione del problema si deve ritenere che le risorse e le capacità professionali disponibili potrebbero non essere sufficienti per adeguare tutti gli strumenti informatici entro il 1° gennaio del prossimo anno.

L'oratore illustra altresì una comunicazione della Commissione europea presentata il 25 febbraio 1998 che, pur non recando prescrizioni vincolanti, fornisce delle utili indicazioni che possono essere considerate alla stregua di una raccomandazione. Tale testo presenta un'analisi delle possibili ripercussioni e rileva come l'adeguamento degli strumenti informatici al nuovo secolo possa fornire l'occasione per un più generale aggiornamento di tali risorse, ma non prefigura una decisa strategia europea per affrontare il problema.

Riscontrata poi la possibilità che si verifichino fenomeni di speculazione, tenendo conto che le capacità disponibili in termini di riprogrammazione dei *computer* non sono sufficienti rispetto alle esigenze, rileva che, in conformità con le indicazioni dell'Unione europea il Governo ha costituito un Comitato per l'Anno 2000 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il quale, in base al disegno di legge n. 3830, potrà avvalersi per la sua attività dei Comitati provinciali per l'Euro. Il disegno di legge d'iniziativa governativa - prosegue l'oratore - reca anche disposizioni concernenti il finanziamento dell'attività del suddetto Comitato.

Il disegno di legge n. 3808, d'iniziativa dei senatori Sella di Monteluca ed altri, reca disposizioni analoghe a quelle previste dal precedente provvedimento, cui si aggiungono delle agevolazioni fiscali per sostenere finanziariamente le imprese che devono provvedere all'adeguamento. Tali agevolazioni spettano nella misura del 50 per cento del volume degli investimenti realizzati in *hardware* e *software* o per le spese di consulenza, assistenza e certificazione per l'adeguamento dei sistemi informatici entro un tetto massimo di 25 milioni l'anno per non più di due anni. A tale scopo il provvedimento prevede uno stanziamento di 200 miliardi per il 1999 e 150 miliardi di lire per il 2000.

Rilevato come l'Italia in tale azione di adeguamento si trovi in ritardo, non essendo ancora passata dalla fase preparatoria a quella operativa, il relatore propone infine di esprimere un parere favorevole.

Il senatore MANZI manifesta le proprie perplessità sull'adeguatezza degli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 3808 per la copertura delle spese inerenti a tutte le aziende interessate e chiede se tali misure siano compatibili con la normativa comunitaria.

La senatrice SQUARCIALUPI chiede chiarimenti sull'esigenza di istituire dei marchi che certifichino che i nuovi strumenti informatici siano adeguati rispetto alla scadenza del 2000 e che quelli vecchi siano stati adattati.

Il relatore TAPPARO conviene con il senatore Manzi nel ritenere che gli stanziamenti del disegno di legge n. 3808 potrebbero rivelarsi insufficienti, ma rileva come le stesse finalità possano essere perseguite dalle imprese avvalendosi dei finanziamenti previsti per l'innovazione tecnologica e di altre politiche industriali e come lo stesso provvedimento in esame possa essere rifinanziato per mezzo dei provvedimenti di bilancio. Le imprese di maggiori dimensioni, inoltre, hanno già avviato dei programmi di adattamento tenendo conto della necessità di risolvere il problema entro il prossimo 31 dicembre.

Replicando alla senatrice Squarcialupi, l'oratore si sofferma su talune caratteristiche dei programmi di adattamento degli strumenti informatici i quali potrebbero comportare l'attuazione di un sistema di certificazione, per alcuni versi analogo a quello applicato alle autovetture non catalizzate per il controllo delle emissioni inquinanti. Dal punto di vista informatico, peraltro, non si tratta di modificare completamente i pro-

grammi operativi dei *computer*, impresa che sarebbe eccessivamente onerosa, bensì di sovrapporvi dei programmi che introducano le opportune correzioni alle procedure connesse alla data.

Il relatore sottolinea tuttavia il proprio rammarico perché l'Unione europea, generalmente solerte in altri settori, in questa occasione non ha adottato delle indicazioni più vincolanti per disciplinare una materia che è sicuramente di interesse europeo oltre che internazionale. Dall'assenza di specifiche prescrizioni deriva peraltro il ritardo con cui si stanno adeguando pubbliche amministrazioni ed enti locali, che potrebbe determinare delle pesanti ripercussioni per gli utenti, ad esempio nel settore delle pensioni. Esiste inoltre l'esigenza di tutelare utenti e consumatori da forme di speculazione nella prospettiva di evitare che il problema si trasformi in un'emergenza.

La senatrice SQUARCIALUPI sottolinea l'opportunità di assumere un'iniziativa volta a sollecitare il Governo e il Commissario europeo responsabile per la tutela dei consumatori, Bonino, a promuovere un comune programma europeo per affrontare il problema.

Il presidente BEDIN rileva che il coinvolgimento dei Comitati per l'Euro dimostra come l'adozione di una moneta unica non costituisca solamente un aspetto finanziario ma anche un fattore di innovazione tecnologica. La Giunta potrebbe inoltre rivolgere una sollecitazione al Governo ad assumere al riguardo un'iniziativa appropriata in sede comunitaria, in occasione dell'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia al procedimento normativo comunitario e del programma legislativo della Commissione.

Il Presidente propone inoltre, verificato il numero legale, di conferire un mandato al relatore a redigere un parere favorevole, nel quale si rilevi tuttavia l'inadeguatezza della posizione assunta dall'Unione europea in relazione alla problematica in esame, anche ai fini della tutela dei consumatori.

Concorda la Giunta.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA
(A007 000, C23^a, 0046^o)

Il senatore LO CURZIO chiede che nell'ambito della relazione sulla legittimità democratica e la riforma delle istituzioni comunitarie che sarà redatta dal senatore Tapparo sia contemplata anche la questione del potenziamento delle infrastrutture strategiche necessarie per promuovere la cooperazione euromediterranea.

Il presidente BEDIN precisa che nella seduta di ieri il relatore Tapparo ha preannunciato l'elaborazione di un nuovo documento che potrà essere opportunamente esaminato quando proseguirà l'esame della suddetta materia di competenza.

IN SEDE CONSULTIVA

(642) GERMANÀ ed altri. – *Legge pluriennale per il massimo sviluppo sostenibile della pesca marittima e della maricoltura*

(1904) MINARDO. – *Nuove disposizioni per la disciplina e lo sviluppo sostenibile della pesca marittima e della maricoltura*

(3590) BARRILE ed altri. – *Norme per lo sviluppo dell'economia ittica, la tutela e la valorizzazione delle risorse biologiche dei mari italiani*

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere alla 9^a Commissione: favorevole)
(R142 003, C23^a, 0010^o)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 marzo.

Non essendovi richieste di intervento sui provvedimenti in titolo il presidente BEDIN, accertata la presenza del numero legale, propone di conferire un mandato al relatore Corrao a redigere un parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

La Giunta approva.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. LXXXVII, n. 6) Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (Secondo semestre 1998)

(Esame e rinvio)

Sul documento in titolo riferisce alla Giunta il presidente relatore BEDIN il quale ne sottolinea la stretta correlazione con il tema della legittimità democratica delle istituzioni europee, oggetto dell'esposizione del senatore Tapparo cui la Giunta ha inteso dare la priorità.

Gli sviluppi intervenuti dopo la presentazione della relazione da parte del Governo dovranno indurre la Giunta a fornire degli utili elementi di aggiornamento all'Assemblea sia in ordine all'adeguatezza delle disposizioni istituzionali sulla politica estera e di sicurezza rispetto all'evoluzione della crisi in Kosovo, sia in merito ad altri temi quali la conclusione dei negoziati su Agenda 2000 e la riforma della politica agricola comune e delle risorse proprie dell'Unione.

L'oratore sottolinea in particolare come il documento del Governo mostri, rispetto ai testi precedenti, un salto di qualità ascrivibile anche alle osservazioni di carattere metodologico presentate in passato dalla Giunta – alcune delle quali sono state recepite dall'articolo 10 della legge n. 25 del 1999, legge comunitaria 1998 – e alla nomina di un Ministro specificamente designato per le politiche comunitarie. In conformità con i contenuti indicati nelle nuove disposizioni di legge la relazione è infatti articolata in modo da illustrare, ai capitoli da 1 a 4, gli sviluppi dell'integrazione europea nella sua globalità; al capitolo 5, la partecipazione italiana all'*iter* normativo comunitario e all'elaborazione delle politiche comuni nonché, infine, al capitolo 6, l'attuazione interna delle politiche comuni.

Il Presidente relatore rileva altresì come l'impostazione del suddetto documento si presenti particolarmente efficace anche perché vengono chiaramente indicati i profili rispettivamente attinenti al semestre che si è concluso, presieduto dal Governo austriaco, e quello in corso, presieduto dalla Germania. In occasione del Vertice di Vienna dello scorso dicembre è stato inoltre introdotto, molto opportunamente, un nuovo metodo di lavoro volto a delineare gli obiettivi non solo limitatamente al primo semestre del 1999 ma con riferimento anche alla seconda parte dell'anno, nel corso della quale è prevista la Presidenza della Finlandia. Tali obiettivi di fondo sono costituiti dal sostegno all'occupazione e alla crescita economica, il miglioramento della sicurezza e della qualità della vita, la riforma delle politiche e delle istituzioni dell'Unione e la promozione della stabilità e della prosperità in Europa e nel mondo. Tale impostazione costituisce pertanto un significativo contributo ad una più efficace partecipazione del Parlamento alla fase ascendente.

Replicando ad un breve quesito del senatore Vertone Grimaldi sulla collocazione del Commissario europeo Bonino in relazione alla crisi del Kosovo, il presidente relatore Bedin si sofferma in particolare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) oggetto di uno specifico capitolo della relazione. La formulazione di tale capitolo è particolarmente significativa sia dal punto di vista metodologico, in quanto supera, come sollecitato dalla Giunta, un certo dualismo rispetto ad analoghe relazioni presentate dal Ministero degli affari esteri, integrando in un'unica relazione anche gli aspetti della PESC, sia dal punto di vista politico, in quanto indicativa dell'importanza attribuita dal Governo all'esigenza di un maggiore impegno in tale settore nell'ambito dell'Unione europea.

L'attenzione posta nei confronti di tale materia - di estrema attualità visti gli sviluppi della crisi nel Kosovo - è ascrivibile anche al fatto che nel corso del semestre che si è concluso l'Italia ha esercitato la Presidenza dell'UEO.

L'oratore espone tra l'altro i risultati raggiunti in attuazione dell'articolo J 4.2 del Trattato di Maastricht, che consente all'Unione europea di affidare all'UEO proprie azioni nel campo della difesa, con riferimento all'avvio di un'operazione di sminamento in Croazia, all'individuazione dei profili delle missioni umanitarie di pace europee, all'uso del centro satellitare UEO per il monitoraggio delle operazioni in Kosovo e alla realizzazione di uno studio di fattibilità sull'estensione della missione di polizia UEO in Albania. Un momento particolarmente significativo del semestre di Presidenza italiana è stato la riunione a Roma di oltre 50 ministri degli esteri e della difesa per avviare una nuova riflessione sulla difesa europea. La nuova disponibilità manifestata dalla Gran Bretagna nel Vertice informale di Pörschach ha inoltre consentito di riconoscere l'esigenza di sostenere la politica estera dell'Europa con un adeguato strumento militare e di riaprire la riflessione sul rapporto istituzionale fra UEO ed Unione europea. Con la Dichiarazione di Roma è stata altresì sottolineata la prospettiva di uno sviluppo dell'interoperatività fra forze multinazionali europee e dello sviluppo della cooperazione nell'ambito dell'industria degli armamenti. L'oratore rileva inoltre come la relazione del Governo precisi che lo sviluppo di una capacità autonoma

ma di azione dell'Europa dovrà comunque realizzarsi in stretta concertazione con gli Stati Uniti e la NATO.

Soffermandosi sui profili attinenti al recepimento delle direttive comunitarie e alle procedure contenziose, il Presidente relatore espone i dati preoccupanti desumibili dal documento del Governo il quale pone l'Italia al penultimo posto nella trasposizione del diritto comunitario, dopo il Portogallo, dimostrando come sia attuale il tema dell'aggiornamento del meccanismo previsto dalla legge La Pergola. L'oratore rileva tuttavia come dalle indicazioni disponibili si desuma che tali problemi siano anche propri di altri Stati membri, visto che solamente quattro paesi - Germania, Spagna, Finlandia e Svezia - sono riusciti a rispettare la programmazione che si sono dati nell'attuazione della legislazione comunitaria sul mercato interno. Il Governo dimostra peraltro un certo rigore laddove riconosce la presenza di problemi di coordinamento tra i vari ministeri in sede di contenzioso e la mancanza di una visione globale.

L'oratore sottolinea altresì come il contenzioso comunitario sia una delle materie su cui la Giunta si è più soffermata, osservando la necessità di prevenire le procedure di infrazione anche attraverso una più efficace partecipazione dell'Italia alla fase ascendente del procedimento normativo e sollecitando il Governo a corredare i suoi disegni di legge di una scheda sulla loro conformità al diritto comunitario, analoga a quella attinente alla copertura di bilancio. Su tali temi è chiamato a intervenire anche il Parlamento dotando la Giunta degli strumenti necessari per svolgere adeguatamente quell'indispensabile azione di verifica sulla compatibilità dei disegni di legge con gli obblighi comunitari.

La senatrice SQUARCIALUPI condivide la sottolineatura data dal Presidente relatore alla citata Dichiarazione di Roma, che costituisce un importante contributo all'organizzazione di una politica di sicurezza e di difesa comune.

L'Assemblea dell'UEO, da parte sua, è andata oltre lo stesso Trattato di Amsterdam, che prevede in termini generali un'integrazione dell'UEO nell'Unione europea, programmando la fine di tale organismo proprio al fine di accelerarne la confluenza nell'Unione. Lo scorso marzo l'Assemblea dell'UEO ha infatti adottato a Parigi un importante documento che sottolinea l'esigenza che l'Europa si doti di una capacità autonoma che le consenta di intervenire quando la NATO e gli Stati Uniti non intendano o non possano farlo. Peraltro il Governo italiano sembra connotarsi per una fretta eccessiva nella soppressione di un organismo in relazione al quale sarebbe invece necessario favorire un più graduale trasferimento di esperienze nell'Unione europea. Al riguardo costituiscono infatti degli esempi importanti forze multinazionali costituite nell'ambito dell'UEO quali l'EUROMARFOR, l'EUROFOR e l'EUROCORPO. Il fatto che l'Europa si doti di proprie capacità operative non pregiudica, peraltro, la possibilità che essa si avvalga eventualmente di mezzi ed infrastrutture forniti dalla NATO.

Il senatore VERTONE GRIMALDI osserva come la questione della difesa europea sia essenzialmente riconducibile alla disponibilità dei paesi europei ad affrontare i relativi oneri finanziari.

La senatrice SQUARCIALUPI, rilevando come la spesa dei 15 Stati membri dell'Unione europea per la difesa corrisponda grosso modo a quella degli Stati Uniti, sottolinea come il problema di fondo sia dato dall'esigenza di eliminare i doppioni e migliorare le sinergie. In tale prospettiva è stata particolarmente significativa l'iniziativa assunta dall'Italia nel corso del semestre di Presidenza dell'UEO volta a realizzare per la prima volta il monitoraggio delle forze disponibili, verificando le carenze esistenti ed individuando i settori che necessitano di potenziamento. Ugualmente significativa è stata la riunione promossa dalla Presidenza austriaca, per la prima volta a livello comunitario, di tutti i Ministri della difesa degli Stati membri. Una maggiore cooperazione nel campo degli armamenti potrebbe inoltre comportare un effetto positivo anche sull'industria europea.

Su proposta del presidente BEDIN la Giunta conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,30.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, 3° COMMA, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Tempi di vita, diritto alla cura e coordinamento dei tempi delle città

Testo unificato C. 4624 Governo e abbinati

(Parere alla XI Commissione della Camera dei deputati)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato di cui in titolo, iniziato nella seduta del 7 aprile scorso.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore f.f.*, formula la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il testo unificato C. 4624 Governo e abbinati, recante “Tempi di vita, diritto alla cura e coordinamento dei tempi delle città”,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

A) le disposizioni del capo VII, afferenti ai compiti delle regioni e degli enti locali, dovrebbero essere riformulate come norme di principio, soprattutto per quanto concerne gli aspetti procedurali e attuativi del piano territoriale degli orari;

B) l'intero capo VII deve, inoltre, risultare coerente con quanto stabilito dagli articoli da 11 a 13 del decreto legislativo n. 114 del 1998, recante riforma della disciplina relativa al settore del commercio a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59;

C) infine, per quanto riguarda l'articolo 22, comma 5, che delinea i contenuti delle leggi regionali, appare necessario in base al principio di sussidiarietà che il potere delle regioni di dettare "criteri generali di amministrazione e coordinamento degli orari" non risulti eccessivamente limitativo dell'autonomia dei comuni nella formazione dei piani territoriali degli orari».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 13,35.

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Giannicola Sinisi.

La seduta inizia alle ore 13,35.

PARERE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di composizione e funzionamento del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

(Esame e rinvio)

(R139 000, B40^a, 0006^o)

La Commissione comincia l'esame del provvedimento in titolo.

Il deputato Domenico BOVA (DS-U), *relatore*, riferisce che con l'articolo unico dello schema di decreto in esame – mediante una integrazione del decreto legislativo n. 112 del 1998 – si interviene sulla legge n. 121 del 1981, recante nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, modificandone l'articolo 20, che concerne il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Questo organo, svolgendo una funzione di consulenza del prefetto per l'esercizio delle attribuzioni in materia di pubblica sicurezza, fu pensato – in ragione della sua composizione (prefetto, questore, comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza) – come strumento per dare pratica attuazione al coordinamento delle forze di polizia a livello locale, coordinamento attuato centralmente dal comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica presieduto dal ministro dell'interno.

Con lo schema di decreto in esame si prevede anzitutto che del comitato faccia parte anche il sindaco del comune capoluogo di provincia. Inoltre, si prevede la convocazione obbligatoria del comitato – su richie-

sta del sindaco – per l'esame di questioni di sicurezza locale o per prevenire tensioni o conflitti sociali potenzialmente atti a turbare l'ordine o la sicurezza pubblica locale. Il prefetto può inoltre chiamare a partecipare anche i sindaci di altri comuni interessati, ma tale facoltà è già prevista, in termini più ampi, dall'attuale terzo comma dell'articolo 20, secondo il quale il prefetto può chiamare anche le autorità locali di pubblica sicurezza e i responsabili delle amministrazioni statali e degli enti locali.

Lo schema di decreto è stato esaminato dalla Conferenza unificata Stato-regioni-città, il cui parere, reso nella seduta del 21 gennaio scorso, è stato espresso in termini favorevoli, allegando come osservazioni le indicazioni degli organismi associativi delle regioni, dei comuni e delle province. In sostanza, gli emendamenti suggeriti tendono a trasformare il comitato da organo di consulenza a organo di concertazione, nonché a prevedere come componente stabile del comitato il presidente della provincia.

Al riguardo il relatore si dichiara contrario alla prima proposta, tendente a trasformare il comitato in organo di concertazione, in quanto la materia dell'ordine e della sicurezza pubblica è riservata all'amministrazione statale dall'articolo 1, comma 3, lettera 1) della legge n. 59 del 1997.

Quanto poi alla richiesta avanzata dall'UPI, di ricomprendere tra i membri del comitato il presidente della provincia, egli, nel rilevare che essa appare coerente con l'ambito operativo del comitato, nonché con l'esigenza di un allargamento dell'organo medesimo, ritiene opportuno confrontarsi con gli altri componenti della Commissione, in quanto, mentre il sindaco è organo cui possono competere funzioni di ordine pubblico, altrettanto non può dirsi per il presidente della provincia.

Il sottosegretario di Stato Giannicola SINISI afferma di condividere senz'altro la posizione espressa dal relatore sul necessario carattere consultivo del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Quanto al profilo della composizione di tale organo, egli osserva che molteplici ragioni danno fondamento alla legittimazione del sindaco a farne parte; infatti, da un lato il sindaco è non solo responsabile dei corpi di polizia municipale ma anche titolare, in alcuni comuni, delle funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza, dall'altro egli appare come il naturale destinatario della forte domanda di sicurezza che proviene dai cittadini. In ordine all'eventuale presenza, come componente stabile, del presidente della provincia, egli valuta la questione in termini problematici, sottolineando che in ogni caso già l'attuale prassi di funzionamento dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica prevede la convocazione del presidente della provincia quando si discuta di materie di sua competenza.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), dopo aver premesso che il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica deve mantenere il carattere di organo consultivo, in quanto altrimenti si prospetterebbe un eccesso di delega, rileva che proprio in relazione a tale natura è op-

portuno che ne facciano parte quei soggetti che, anche privi di dirette responsabilità operative, possano comunque fornire un utile contributo. Ciò sia in considerazione dell'elasticità che oggi ha assunto il concetto di ordine pubblico, sia in considerazione dell'evoluzione della normativa di decentramento. In conclusione, egli condivide la proposta di estendere al presidente della provincia lo status di membro del comitato.

Il deputato Eugenio DUCA (DS-U) sottolinea che l'esigenza di una maggiore sicurezza, pur se talora generata da fattori irrazionali, è oggi fortemente sentita dai cittadini; pertanto appare giustificato l'allargamento della struttura dei comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica al presidente della provincia, che rappresenta una realtà istituzionale sempre più valorizzata con il processo di decentramento. A favore di tale opzione si deve inoltre considerare che i comitati operano in una dimensione provinciale, e che i problemi di sicurezza e di ordine pubblico possono anche riguardare piccoli comuni e non solo il comune capoluogo di provincia.

Anche il Presidente Mario PEPE afferma di non essere contrario, in un'ottica tendente ad un più ampio coinvolgimento degli enti locali nell'esame delle questioni riguardanti l'ordine pubblico, a prevedere la partecipazione del presidente della provincia ai comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 13,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B65^a, 0035^o)

Il Presidente Franco FRATTINI rende alcune comunicazioni, cui segue un ampio dibattito.

La seduta termina alle ore 14,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

Sulla pubblicità dei lavori

(R033 004, B37^a, 0088^o)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione del sindaco di La Spezia, dottor Giorgio Pagano.

(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, invita il sindaco di La Spezia a far conoscere la situazione relativa alle discariche di Pitelli e di Monte Montada nonchè ai rapporti fra il comune e la società DEPETI.

Chiede anche che siano fornite informazioni in merito ai progetti di risanamento ambientale nell'ambito comunale ed a quelli connessi al superamento dell'utilizzo delle discariche, come previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997.

Giorgio PAGANO, sindaco di La Spezia, facendo riferimento al contenuto della lettera inviata nei mesi scorsi dal Presidente Scalia in merito alle complesse questioni attinenti alle discariche ed al risanamento ambientale nell'ambito comunale, ricorda che nel 1994 la città ha vissuto una situazione di emergenza riguardo allo smaltimento dei rifiuti e che la società DEPETI, proprietaria di vaste aree di terreno in località Monte Montada, ha gestito fino al marzo 1997 l'attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani ed assimilati, in attuazione di ordinanze del sindaco.

Precisato di essere stato eletto soltanto nel novembre 1997, sottolinea che fin dai primi mesi del suo mandato ha cercato di avviare le pro-

cedure per la definizione di un progetto di bonifica, opponendosi all'utilizzo ulteriore delle discariche di Monte Montada e di Saturnia, e ponendo in essere le necessarie attività per giungere ad una loro chiusura.

Dopo aver fornito dettagliate informazioni sull'assetto societario della società DEPETI e sulle vicissitudini giudiziarie di alcuni suoi dirigenti, si sofferma sui fatti riscontrati negli ultimi mesi connessi a sversamenti illeciti, tenendo presente che a partire dal settembre 1998 è iniziata la messa in sicurezza di Monte Montada e che con delibera del 7 gennaio scorso il consiglio comunale di La Spezia ha affidato alla società DEPETI i lavori di ripristino ambientale del sito, ratificando una precedente ordinanza del sindaco del marzo 1997 che assegnava alla società i lavori urgenti di sicurezza e di completamento dei lavori di bonifica, nonché compiti di sorveglianza del sito: nella riunione del 29 aprile prossimo il consiglio comunale sarà chiamato a decidere sulla revoca della predetta delibera.

Afferma che obiettivo suo e dell'intera giunta comunale è quello di giungere ad un risanamento dei siti in tempi il più possibile brevi, anche se deve rilevare l'insufficienza e la farraginosità dei controlli per i quali sarebbe necessario attuare al più presto un effettivo coordinamento, essendo ora operativa l'Agenzia regionale di protezione dell'ambiente.

Altro obiettivo da raggiungere è quello di difendere l'immagine dell'ente locale, che negli ultimi anni ha visto «piovere» da tutte le parti critiche continue riguardo alle attività complessive poste in essere per lo smaltimento dei rifiuti: valga per tutti l'esempio di Pitelli, divenuto emblematico della situazione di emergenza vissuta dalla popolazione sotto il profilo ambientale e sanitario.

Fatto cenno al contenzioso esistente con le ditte appaltatrici ed alle difficoltà di risanamento della discarica di Pitelli di cui si attende il dissequestro e degli altri siti, osserva che in ogni caso la fine dell'utilizzo delle discariche – come è auspicato dal «decreto Ronchi» – costituirà un atto traumatico, che produrrà scontento soprattutto presso le *lobbies* del settore. Ma la linea del risanamento e del rispetto per la salute della popolazione è ormai avviata e sarà perseguita con forza, tenendo naturalmente presenti le necessità connesse allo smaltimento dei rifiuti, come la promozione e l'utilizzo dei materiali derivanti da un'effettiva raccolta differenziata, la produzione del combustibile derivato dai rifiuti ed eventualmente la termodistruzione: a tale proposito, espone alcune valutazioni sulla gara di appalto avviata per la costruzione del forno inceneritore, che dovrebbe concludersi entro il mese corrente.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA (AN) chiede se sia vero che nel maggio 1996 a carico della società DEPETI è stata accertata una gravissima violazione del progetto di ampliamento dell'ultima vasca dello stoccaggio, al punto da indurre la magistratura a porre sotto sequestro l'area interessata in località Monte Montada.

Chiede anche se ritenga al di fuori della normativa vigente l'assegnazione a trattativa privata alla società DEPETI di un appalto che rientra nella definizione di lavoro pubblico fissata dalla legge «Merloni *ter*»

e supera abbondantemente la soglia comunitaria, nonchè se sia stata aperta in merito un'indagine da parte della magistratura.

Chiede inoltre notizie sulla presenza di tre dirigenti comunali, attualmente sottoposti ad indagine giudiziaria assieme ai dirigenti della società DEPETI, nella commissione tecnica incaricata di studiare le procedure per l'assegnazione dei lavori di bonifica dello stoccaggio.

Chiede infine informazioni sulla riunione del consiglio comunale del 9 gennaio scorso, in cui è stata approvata la delibera, durante la quale alcuni esponenti dell'opposizione hanno esposto i rischi dell'assegnazione del lavoro alla società DEPETI, anticipando molti scenari che hanno trovato puntuale conferma nei fatti degli ultimi giorni, senza che vi sia stata un'attenta valutazione da parte dell'amministrazione comunale.

Il senatore Roberto LASAGNA (FI) chiede al sindaco Pagano valutazioni approfondite sulla situazione ambientale relativa al comune di La Spezia, che ha generato un notevolissimo allarme presso la popolazione, preoccupata innanzitutto per le conseguenze di carattere sanitario: pur essendo stato eletto soltanto nel novembre 1997, il dottor Pagano fa parte da molti anni del consiglio comunale ed è quindi in grado di definire un quadro della complessa questione.

A riprova di ciò, ricorda che il comune di La Spezia è uno dei due siti non industriali inseriti dalla recente normativa nella lista dei luoghi che hanno bisogno con urgenza di opere di risanamento e di bonifica.

Il senatore Luigi GRILLO (FI), premesso di non nutrire eccessiva fiducia nella capacità della magistratura di porre rimedio con efficacia a fatti come quelli avvenuti nel comune di La Spezia che si contraddistinguono per la gravità dei danni ambientali e per l'attentato alla salute pubblica, sottolinea che l'amministrazione comunale è stata guidata con continuità da rappresentanti del PCI prima e del PDS poi: chiede quindi quali siano stati finora gli atti concreti per «liberarsi» dall'azione, evidentemente interessata, della *lobby* delle discariche, quali gli atti per superare la situazione di grave degrado ambientale e di pericolo per la salute della popolazione.

Chiede infine quali possibilità esistano perchè sia superato il sistema delle discariche, in armonia del resto con quanto previsto dal «decreto Ronchi», e quali soluzioni possano essere prospettate per dare corpo ad una precisa volontà dell'amministrazione comunale verso il risanamento dei siti contaminati.

Il dottor Giorgio PAGANO risponde dettagliatamente, soffermandosi in particolare sull'affidamento alla società DEPETI dell'attività di stoccaggio in località Monte Montada dal 1994 sino al marzo 1997, sulle vicende connesse ai siti di Saturnia e di Pitelli, nonchè sull'utilizzo dei forni inceneritori dell'ENEL.

Precisato che esistono le risorse per avviare la bonifica e che l'amministrazione comunale intende procedere con decisione verso il superamento dell'uso delle discariche, osserva che La Spezia registra da molti anni la presenza di notevoli impianti industriali e che quindi la politica ambientale deve essere organica, tenendo conto della presenza degli autoveicoli, degli scarichi civili ed industriali e dei siti destinati allo smal-

timento dei rifiuti: preannunzia che nei prossimi giorni sarà presentato un progetto di risanamento che terrà conto di tali elementi.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, svolge alcune valutazioni su quanto testè illustrato dal dottor Pagano, nonchè sull'impianto destinato alla produzione di combustibile derivato dai rifiuti, e chiede notizie sul procedimento giudiziario connesso all'attività della società DEPETI. Farà pervenire nei prossimi giorni una memoria sui fatti esposti nell'odierna seduta.

Il senatore Roberto LASAGNA (FI), facendo riferimento allo sversamento di rifiuti pericolosi avvenuto nelle scorse settimane nell'ambito del comune di La Spezia, chiede di conoscere l'entità delle richieste di natura finanziaria nei confronti delle ditte che dovrebbero assicurare la bonifica dei siti contaminati.

Successivamente intervengono Claudio CANNETI, dirigente dei servizi tecnici e delle opere pubbliche del comune di La Spezia, e Tommaso ACORDON, avvocato del comune, i quali forniscono dettagliate informazioni di natura tecnica sui rapporti intercorsi con le ditte preposte alle discariche nonchè sugli atti giudiziari relativi alla società DEPETI.

Il senatore Luigi GRILLO (FI), dopo aver ribadito che la situazione nel territorio comunale si presenta drammatica sotto il profilo ambientale, prende atto che si intende rendere marginale l'utilizzo delle discariche, auspicando che ciò avvenga nel più breve tempo possibile: esprimerà il suo giudizio definitivo in relazione ai fatti che si verificheranno nei prossimi mesi, che seguirà con la massima attenzione.

Il dottor Giorgio PAGANO ribadisce la disponibilità dell'amministrazione comunale a procedere sulla strada del risanamento e del rispetto per la salute pubblica.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, invita il sindaco e l'amministrazione comunale di La Spezia a gestire l'intero ciclo dei rifiuti ispirandosi a criteri di massima trasparenza, con l'avvertenza che saranno necessarie intese con il Ministero dell'ambiente per un utilizzo soddisfacente dei fondi stanziati dalla recente normativa sulle bonifiche.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 14 aprile 1999, alle ore 13.30, per ascoltare i rappresentanti della provincia e del comune di Parma.

La seduta termina alle ore 15,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, Emigrazione)

(4^a - Difesa)

Seduta congiunta con le

**Commissioni riunite III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)
della Camera dei deputati**

Venerdì 9 aprile 1999, ore 15

Procedure informative

Comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa sullo stato delle operazioni militari e diplomatiche nei Balcani e sulla posizione del Governo italiano alla prossima riunione del Consiglio Atlantico del 12 aprile 1999.
